TRIESTE, Sabato 3 Luglio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7326
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 8, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. [illegible] Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Sicilia eroica

Polverizzare la Sicilia, tramortirla, costringerla ad invocare con la pace la fine del suo ormai lungo martirio. Questo è chiaro proposito del nemico che ogni giorno semina morte e rovina fino negli angoli più reconditi dell'isola, quasi volesse fare intendere che non c'è scampo per nessuno, neppure dove la solitudine e l'assenza di agglomerati umani sembrano allontanare dal consorzio degli uomini ed avvicinare alla solenne tregua di Dio.

Se ci può essere una logica in una guerra che non conosce più limiti e non arrossisce più di nulla, questa logica è la convinzione che a forza di strage sia possibile domare i nervi ed il cuore di una popolazione chiusa in un cerchio di mare e di fuoco.

Cederanno, pensano i nemici, e ci lasceranno il passo. Ma nel pensare così commettono un errore. Lo commetterebbero in qualsiasi luogo dove esista gente che il dolore e la morte conoscono per tradizione storica, ma lo commettono soprattutto in Sicilia, in una terra, cioè, che da secoli vive, rinasce e progredisce attraverso una resistenza testarda contro eventi storici e cataclismi tellurici. Se esiste un popolo temprato dalla morte, solidificato nei nervi da prove terribili, se esiste gente che sa vivere di nulla e contro tutto, questa gente vive nell'isola mediterranea che fa da ponte tra l'Europa ed i primi contrafforti africani. E' gente che non si è spaventata mai, neppure quando la terra si spalancava sotto i piedi delle moltitudini, ed il mare infuriava rovesciandosi sulle rive, ed il vulcano eruttava fuoco, lava e cenere, mille volte più terrificante della pioggia maledetta che cade oggi dal cielo. E' gente che dopo aver veduto morire a diecine e diecine di migliaia i propri fratelli, dopo aver veduti cadere in mucchi di macerie fumanti borghi e città, devastati i campi, atterrate le torri, rese mute le campane, restava ancora disperatamente attaccata a quella medesima terra, seppelliva i morti, smuoveva le ruine, ricostruiva le case, tornava al lavoro dei campi e sospingeva nuovamente le barche nel mare, ferma, decisa, irremovibile nella ripresa tenacissima della vita di prima. Quando un popolo ha ancora negli occhi degli adulti e nei racconti dei piccoli queste tremende storie del creato, quando i suoi lamenti si sono dovuti rivolgere verso la collera di Dio, che cosa possono sperare i nemici con la loro collera? Nessuno piegherà mai i siciliani. Rammento che dopo il terremoto del 1908 il venerando vescovo di Melito Porto Salvo, antecessore del vescovo ucciso nei mesi scorsi dall'aviazione inglese sulla costa calabra, e superstite della apocalittica catastrofe, rispondeva ad una domanda che gli veniva fatta in una riunione. Perchè, gli chiedevano, non abbandonate codeste terre di Sicilia e di Calabria che ogni tanto si ribellano a voi, distruggono le opere vostre e vi uccidono? Perchè, rispondeva il presule ottuagenario, la terra è come la mamma e non si abbandona mai.

Ecco, questo è l'animo dei siciliani, dei calabresi. Fedeltà al paese, resistenza a tutte le sventure per salvare la propria opera millenaria sulla terra madre. Con questi sentimenti non si cede a nessun nemico.

Ciò che è vero rispetto alla natura è anche vero rispetto alla storia. Mai i siciliani sono stati consenzienti allo straniero. Appena la Patria incominciò a formarsi si dettero a lei con uno slancio che popolò di uomini loro, di figure eroiche e generose, il canto del nostro Risorgimento. Gli allettamenti forestieri che erano fatti anche allora di benessere materiale, le minacce straniere che erano fatte anche allora di persecuzione e di morte, non ebbero presa mai e bastò che mille Camicie rosse sbarcassero sulla costa dell'isola perchè il rosso di quelle divise si cambiasse in fiamma che divampò al suono delle campane a martello per tutto il territorio.

Più dura, perchè più paziente e silenziosa, senza canti e senza storia, si manifestò la tempra siciliana durante gli anni della pace. Quando, fatta l'Italia, c'era per tutti la sognata bandiera ma il pane per tutti non c'era, quando molti Italiani dovettero emigrare come formiche oltre i mari, cercando nelle terre degli altri lo spazio che la Patria non poteva offrire alle loro vitali necessità, i siciliani furono, in Africa come in America, i più riottosi a lasciarsi assimilare, i più fedeli alla terra natìa, alle sue memorie, alla sua poesia ed alla sua voce. Li vidi in Tunisia, quando i Francesi li volevano obbligare a diventare apostati dell'italianità, e per costringerli tagliavano loro ogni possibilità di vita materiale, ogni iniziativa di vita morale. Poveri, isolati da una Patria che in quel tempo li guardava indifferente, combattuti come una razza inferiore che poteva redimersi soltanto attraverso l'adesione ad un altro popolo, rispondevano testardamente: *no*. Pativano, sopportavano, aspettavano che qualcuno porgesse loro una mano, ma non cedevano. Ci fu un vecchio Console generale, il Carletti, che in un suo rapporto sui siciliani della Tunisia, esclamava: «Questi uomini sono quelli sui quali le dominazioni straniere sono passate senza nemmeno scalfirli». Era vero. Fedeli anche fuori della frontiera (al di là del mare che sembra talvolta lavare con l'immensità delle sue acque memorie e fisonomie morali) alle loro virtù ed ai loro difetti, pieni di luci e di ombre, ma genuini, schietti, sinceri, come il giorno nel quale erano partiti, e col miraggio della loro terra nel cuore.

Li vidi negli Stati Uniti, in quel paese maciullatore formidabile di ogni connotato latino, macchina mostruosa di cittadini a tipo unico, senza altri palpiti, senza altri slanci che quelli della civiltà americana. Laddove Spagnuoli, Tedeschi, Slavi, Irlandesi, persino negri, si uniformavano con zelo alla vita del bengodi standardizzato, là dove ogni giorno montagne di allettamenti tentavano di sommergere le informate continue degli emigranti piovute da ogni parte del globo, quelli che non si arrendevano, che volevano restare come prima, che non si curavano di imparare la lingua, i costumi, i perfezionamenti, perchè avevano la lingua loro ed i loro costumi, si chiamavano siciliani.

Gente impossibile, dicevano gli Americani, gente irreducibile, che non sa alzarsi al livello della civiltà. E non pensavano che la civiltà non è fatta soltanto di grattacieli e di congegni elettrici, che non si misura soltanto col sapone e con le scatole di carne in conserva, ma è fatta anche di anima, di sogni, di nostalgie, di amore e di pianto, magari per il ricordo di un aranceto abbandonato lungo le rive del mare o per il profilo di una capanna rimasta deserta in qualche sperduta valle.

Avevano ragione gli Americani: gente impossibile. Gente irreducibile. Ma allora, giacchè li avete conosciuti così bene, è inutile massacrarli con la vana speranza che si arrendano. Ve li ritroverete davanti come a New York, a Chicago, a Pittsburg, o sulle sponde dei grandi laghi, e saranno impossibili ed irreducibili anche qui, nella loro terra, dove invece di impugnare la vanga o la mestola per costruire le vostre case, impugneranno il fucile e la mitragliatrice per difendere le loro.

Orazio Pedrazzi

Cinque velivoli abbattuti dalle batterie in Sicilia e in Sardegna

Due "Spitfire„ distrutti dai caccia tedeschi a Malta - Anche il Palazzo reale di Palermo colpito

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 2 luglio 1943-XXI: Bollettino 1133:

Palermo è stata nuovamente bombardata questa notte dall'aviazione avversaria; tra i numerosi edifici danneggiati è il Palazzo reale; non ancora precisate le perdite della popolazione. Le artiglierie contraeree hanno abbattuto 4 velivoli caduti uno a Romagnolo, 2 in mare al largo della stessa località ed uno a nord di Sferracavallo.

Incursioni di minore rilievo sono segnalate su Catania e Cagliari. Le batterie della difesa distruggevano a Catania un velivolo. In combattimenti impegnati con la caccia germanica, 2 «Spitfire» precipitavano nelle acque di Malta.

A seguito dell'incursione del giorno 30, citata nel Bollettino di ieri, sono stati ulteriormente accertati, tra la popolazione di Palermo, 74 morti e 286 feriti.

Le vittime causate alla popolazione della costa calabra dello Stretto di Messina dall'azione aerea avversaria nella notte sul 30 giugno ascendono a 10 morti e 36 feriti.

Solidarietà per i sinistrati

42 mila lire raccolte dagli alunni della provincia di Rieti

Roma, 2

Con generosa e spontanea iniziativa, gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Rieti hanno raccolto la somma di circa lire 42 mila a favore degli alunni danneggiati dalle incursioni aeree nemiche. La somma è stata trasmessa dal ministro dell'Educazione Nazionale al ministro Segretario del Partito perchè venga erogata secondo le intenzioni dei donanti.

Il tricolore tra le macerie

Un episodio che illumina il patriottismo dei livornesi

Livorno, 2

Livorno, nella tragica ora che ha vissuto, mentre tuttora vibrava l'orrore ed il dolore per la prima barbara incursione, ha nuovamente dimostrato il suo animo virile. Episodi che illuminano di vivida luce il patriottismo di questa città si registrano numerosi. Ne riportiamo uno che costituisce la più chiara dimostrazione di questa fede e di questo ardore che spinge ed anima gli Italiani. In via Serristori, nella casa completamente ruinata dell'operaio Oreste Iacoponi, tra le macerie sventola, supremo sfida contro il nemico, il tricolore. Era lo stesso Iacoponi che frugando tra le macerie aveva ritrovato il sacro simbolo della Patria. Sopra un'asta di fortuna egli lo aveva così innalzato come nella trincea nemica conquistata.

Sempre la stessa fede

Vibrante telegramma al Duce degli artisti e professionisti di Bari

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dell'Unione provinciale fascista degli artisti e professionisti di Bari:

«I professionisti e gli artisti della terra di Bari che le prime manifestazioni della Rivoluzione fascista accolsero consenzienti al nuovo ordine nazionale e la via luminosa di conquiste imperiali ne hanno seguito con orgogliosa fierezza, consapevoli della maggiore responsabilità che ad essi impone la loro qualità di lavoratori intellettuali operanti al servizio del Regime che interpreta il sentimento di tutta la Nazione in armi, vogliono ancora oggi, nell'ora della prova suprema in cui la Patria è impegnata, confermare al Duce la loro indefettibile fede e dirgli la loro piena dedizione alla Causa fascista e la sicura certezza della vittoria che coronerà il sacrificio della gente d'Italia. Il presidente Quercia». — Seguono le firme dei segretari dei Sindacati architetti, autori e scrittori, avvocati e procuratori, belle arti, chimici, dottori commercialisti, donne artiste e laureate, farmacisti, geometri, gestori istituti, giornalisti, infermiere diplomate, ingegneri, inventori, insegnanti privati, medici, musicisti, notai, ostetriche, patrocinatori legali, veterinari, periti esperti, periti industriali, ragionieri e tecnici agricoli.

La battaglia prosegue nelle Salomone

Nuovi duri colpi agli Americani

Altre 4 navi a picco, 77 aerei abbattuti - Washington comunica la perdita del trasporto «Macaulay»

Sciangai, 2

Un Comunicato del Quartier generale imperiale dichiara:

Unità navali ed aeree giapponesi hanno continuato il 1.o luglio i loro attacchi contro il nemico nella zona dell'isola Rendova. I risultati ottenuti in due giorni di operazioni sono i seguenti: 1 incrociatore della classe B affondato, un altro incrociatore pure della classe B fortemente danneggiato, 4 grandi e 1 piccolo cacciatorpediniere affondati, 1 nave trasporto gravemente danneggiata, 77 apparecchi nemici sono stati abbattuti. 31 nostri apparecchi non sono ancora tornati alle loro basi.

Gli obiettivi del nemico

Secondo ulteriori notizie, le forze nipponiche oltre a quelle già segnalate, hanno inflitto al nemico anche le seguenti perdite: 1 cacciatorpediniere danneggiato, 3 trasporti affondati, 3 trasporti danneggiati.

L'isola Rendova, di natura corallifera, si trova nella parte centrale del gruppo delle Salomone, è lunga circa 10 km., larga 5 ed è situata a circa 8 km. a sud-ovest dell'isola della Nuova Georgia. Lo Osaka Mainichi scrive che le forze giapponesi nelle Salomone ottengono brillanti risultati contro le truppe nemiche impiegando ondate di 70 ed 80 apparecchi ad ogni attacco. Nelle prime ore del 30 giugno, prosegue il giornale, il nemico, lanciando repentinamente forze navali, composte da oltre 10 navi da trasporto, incrociatori, cacciatorpediniere e più di 100 mezzi da sbarco, contro l'isola Rendova, tentò uno sbarco sulle sponde meridionali di quella base avanzata. La nostra Arma aerea mobilitò immediatamente grandi formazioni di apparecchi. I risultati della nostra operazione iniziale sono stati resi noti dal Comunicato ufficiale. Altre forze aeree e terrestri continuano le loro coraggiose operazioni contro gli invasori. Gli Americani si sono vantati recentemente di controffensive su larga scala, ma essi fanno affidamento soltanto sulla loro dovizia di materiale. «In questa battaglia, il nemico si troverà di fronte a tutta la potenza mobilitata delle forze della Nazione giapponese».

Nervosismo a Washington

A proposito dello sbarco degli Americani nell'isola Rendova, si rileva che questi mirano ad impadronirsi del centro vulcanico dell'isola di Rendova (2000 m. di altezza) per tenere di là sotto il proprio fuoco diretto le altre isole dell'arcipelago. Si sottolinea che i Giapponesi hanno costruito un vasto sistema difensivo fortificato dietro il quale si svolge al sicuro il traffico dei trasporti di ogni genere lungo le linee vitali di rifornimento e di comunicazione del grande spazio economico, politico e militare dell'Asia orientale. Per poter giungere a molestare questo intenso traffico, gli Statunitensi sono costretti ad aggredire gli avamposti fortificati del sistema difensivo giapponese cercando di disarticolarne la struttura. Per questo hanno subito nelle numerose battaglie nelle Salomone, perdite navali ed aeree di prima grandezza in una lotta di logoramento che ha servito ben poco al generale Mac Arthur; per questo cercano ora di impossessarsi dell'isola di Rendova, per poi saltare sulla Bougainville, la maggiore e la più occidentale isola del gruppo delle Salomone e tentare di là un attacco in grande stile contro Rabaul, importante punto strategico dell'arcipelago delle Bismarck.

A Washington, si rileva, l'esito di questa impresa viene seguito con grande nervosismo e si vorrebbero impegnare le forze aeree e navali giapponesi in una grande battaglia in località prescelta da Mac Arthur. Tokio, invece, è calmissima e non è affatto incline a farsi prescrivere dai Nordamericani lo andamento della lotta. Il tempo trascorso è stato sapientemente e razionalmente utilizzato dallo Stato Maggiore nipponico per rafforzare il proprio giuoco difensivo e quindi Tokio può guardare all'ulteriore svolgimento della lotta con maggiore calma di Washington.

Provvedimenti disciplinari del Segretario del Partito

Roma, 2

Il Segretario del Partito, a norma dell'art. 31 dello statuto, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

ESPULSIONE DAL P. N. F. A CARICO DI: *Massa Giovanni*, commerciante grossista, con la motivazione: «Facoltoso commerciante, violava gravemente la disciplina di guerra in materia di tessuti imboscando la merce, maggiorandone i prezzi, alimentando così la borsa nera. Traditore del sacrificio di tutto il popolo».

RADIAZIONE DAL P. N. F. A CARICO DI: *Fedrigotti Bossi Federico*, ingegnere agrario, con la motivazione: «Per essere stato assegnato al campo di concentramento quale responsabile di macellazione clandestina e di gravi infrazioni alla disciplina dei consumi». *Scialoia Gustavo*, ispettore corporativo presso il Ministero della Produzione bellica e *Vespignani Giuseppe*, funzionario al Ministero della Produzione bellica, con la motivazione: «Assegnati al confino di polizia per attività speculativa in materia di assegnazione di prodotti contingentati, di autorizzazione di nuovi impianti industriali e di concessioni di vario genere, si dimostravano indegni di militare nei ranghi del Partito».

RITIRO DELLA TESSERA DEL P. N. F. A CARICO DI: *Sartorelli Carlo*, presidente del Sindacato industriale meccanici di Milano e amministratore delegato della Carrozzeria S. A. F.lli Macchi di Varese, con la motivazione: «Quale amministratore delegato di una società, non attenendosi alle norme contrattuali sindacali per il trattamento degli operai e resistendo alle richieste del Segretario federale per una maggiore e più equa compensazione dei diritti e dei bisogni degli operai stessi, dimostrava di non possedere i requisiti e lo spirito di chi milita nei ranghi del Partito».

Il vicesegretario Gana visita i feriti a Livorno

Livorno, 2

Il Vicesegretario del Partito cons. naz. Leonardo Gana, qui giunto ieri mattina, si è portato immediatamente accompagnato dal Segretario federale e dal vicesegretario del Fascio di Livorno sui luoghi colpiti dalla barbara aggressione nemica. Il gerarca durante la sua visita ai vari quartieri maggiormente colpiti si intratteneva a colloquio con le famiglie dei sinistrati interessandosi alle loro necessità e rendendosi conto delle varie provvidenze già in atto a cura della Federazione dei Fasci.

Nel Cuban: si punta su una importante posizione nemica

I loro "scopi„ di guerra

Chiara dichiarazione dell'«Economist» - Anche un Governo democratico in Italia non riotterrebbe le Colonie

Roma, 2

La propaganda inglese va precisando ogni giorno di più gli scopi di guerra contro l'Italia. All'affermazione di una nota rivista che «l'Italia deve cessare di essere una grande Potenza in senso militare» *e che perciò dovrebbe esserle imposte* «quelle restrizioni territoriali politiche ed economiche che saranno necessarie per disarmarla e mantenerla disarmata», *ha fatto seguito l'*Economist *che, pur riconoscendo le benemerenze civilizzatrici dell'Italia nelle terre africane dell'Impero ed in quelle della Tripolitania, scrive:* «Argomenti schiaccianti militano contro la restituzione di qualsiasi Possedimento italiano ad un Governo italiano, anche se i Possedimenti italiani venissero restituiti ad un Governo italiano liberale democratico completamente scevro di elementi fascisti».

Per quanto non specificati, gli «schiaccianti argomenti» possono facilmente individuarsi negli esclusivi interessi di dominazione dell'imperialismo inglese. Ma è preziosa la dichiarazione che una tale restituzione non avverrebbe neppure a un ipotetico Governo demoliberale scevro di elementi fascisti. Essa è la conferma che l'Inghilterra non intende tanto combattere il Regime, quanto tutto il popolo italiano, il quale l'ha perfettamente compreso ed è risoluto a resistere alle lusinghe, alle minaccie e al terrorismo ed a lottare sino alla vittoria.

L'VIII Armata inglese si trova in Siria e nell'Iran

Sofia, 2

Allo *Zora* di stamane comunicano che buona parte dell'VIII Armata britannica finora operante in Tunisia si trova da qualche giorno nell'Irak, nell'Iran e in Siria. Il comandante della stessa Armata, Montgomery, è a Bagdad.

Vasta azione di rastrellamento nelle retrovie del fronte tedesco

350 casematte dei partigiani distrutte e 194 campi fortificati espugnati

Berlino, 2

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban alcuni tentativi offensivi operati dal nemico si sono infranti dinanzi al fuoco di sbarramento delle truppe germaniche. Parecchi attacchi di carattere locale sferrati dai Sovietici nella zona di Dorogobusc sono stati respinti. Il nemico, al quale è stata inflitta la perdita di parecchie centinaia di morti e prigionieri, è stato ricacciato sulle posizioni di partenza.

Nelle retrovie del settore centrale del fronte, formazioni di S. S. e reparti di polizia appoggiati da unità dell'Esercito e da squadriglie dell'Arma aerea hanno portato a termine vittoriosamente un'altra grande azione di rastrellamento. 350 casematte sono state fatte saltare in aria e 194 campi fortificati dai banditi sono stati conquistati. I partigiani hanno perduto numerosi morti e grandi quantità di armi e di materiale.

In un attacco portato da numerosi apparecchi da caccia britannici contro un convoglio tedesco al largo di Hoek van Holland le nostre unità di scorta e le artiglierie contraeree sistemate a bordo delle navi trasporto hanno abbattuto 7 apparecchi nemici. Un nostro mercantile è stato danneggiato da una bomba.

Sul territorio costiero delle zone occupate ad Occidente, i cacciatori tedeschi hanno distrutto ieri altri 4 velivoli nemici.

I danni subiti dal Duomo di Colonia

Berlino, 2

Sulle devastazioni arrecate dall'Arma aerea britannica al Duomo di Colonia e agli edifici religiosi che si elevano intorno ad esso, si apprendono alcuni particolari.

Risulta completamente distrutta anche la chiesa dei Frati minori, che custodiva le spoglie mortali di Kolping. La tomba dello stesso è ricoperta da una massa di macerie alta oltre due metri. Una bomba di grosso calibro ha letteralmente distrutto il museo Walraf-Richartz ed ha fatto crollare i muri del santuario adiacente. Nel museo erano custoditi tutti i mosaici dell'epoca romana, che sono andati essi pure completamente distrutti.

A proposito del sacrilego attacco dei Britannici sul Duomo di Colonia, si apprende che una ventina di bombe dirompenti andarono a cadere nelle immediate vicinanze del tempio. Una di queste colpiva la navata nord del Duomo e scaraventava all'altezza di una cinquantina di metri un'enorme masso di pietra. Lo spostamento d'aria fu così forte che tutta la costruzione ne tremò dalle fondamenta.

Com'è stato già annunziato, anche il celebre organo del Duomo di Colonia è rimasto distrutto. Fortunatamente la miracolosa reliquia rappresentata dalla Madonna Nera è stata salvata, grazie al pronto intervento dei sacerdoti. Fra le vittime è il direttore del famoso coro del Duomo di Colonia, dott. Moelders, noto in tutto il mondo musicale.

PRESSO ATENE

38 bagnanti uccisi dagli aviatori americani

Atene, 2

Apparecchi americani hanno attaccato e mitragliato in pieno giorno una località balneare in prossimità di Atena. La spiaggia era in quell'ora gremita di bagnanti. Si lamentano 38 morti e 60 feriti, tra cui numerose donne e bambini. Tra le vittime è la Principessa turca Fahreddis, che soggiornava ad Atena.

Servizio del lavoro

UN DOVERE CHE E' UN ONORE

Roma, 2

L'imminente chiamata di controllo per il servizio del lavoro per quanti uomini e donne rientrano nelle classi in corso di mobilitazione offre un'eccellente occasione per riproporre alla considerazione degli Italiani tutti, l'alta moralità che contrassegna questo servizio produttivo da considerare alla pari per nobiltà con quello più propriamente militare.

Tutti i Paesi belligeranti si sono trovati nella necessità di studiare e risolvere tempestivamente il problema delle energie lavorative attuando con diversa denominazione e con diversi criteri organizzativi la mobilitazione delle forze del lavoro. Il servizio del lavoro non costituisce un puro e semplice strumento coercitivo imposto dalle necessità belliche. Esso è, sì, un dovere, ma come tutti i doveri che prima di essere giuridici siano morali, esso è essenzialmente affidato alla coscienza individuale di coloro che sono chiamati ad adempierlo. La legge penale punisce i trasgressori dell'obbligo del lavoro così come punisce il soldato che abbandona il suo posto di combattimento.

Ma non è dalla punizione intimidatrice o repressiva della norma penale che si può o si deve attendere l'adesione dei singoli al servizio del lavoro. Questa adesione è reale e feconda solo quando sia spontaneamente sentita. Quando chi è mobilitato per il servizio del lavoro sia consapevole della nobile funzione che egli è chiamato ad adempiere. Quando egli sappia che il dovere impostogli è anche un onore concessogli.

Con l'annunciata chiamata di controllo la legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra entra in un'ulteriore fase di attuazione. E' pure da ricordare l'avvenuta mobilitazione delle pubbliche amministrazioni dello Stato e di numerosi enti ausiliari. Il che fa ascendere a parecchi milioni le persone che sono oggi soggette al servizio del lavoro, e alla conseguente disciplina giuridica. Tutte queste iniziative hanno mirato alla utilizzazione pratica delle categorie dei lavoratori professionalmente e sindacalmente qualificati.

Il concetto fondamentale della nuova fase in cui entra oggi il servizio del lavoro è che pure gli aprofessionali, cioè coloro che non hanno una professione qualificata o un determinato mestiere o comunque consuetudini di lavoro, debbano essere impegnati in questo momento supremo della Nazione a dare la loro collaborazione. Lunga e minuziosa è stata la preparazione da parte degli organi preposti all'organizzazione di questo servizio del lavoro e a tale riguardo va anche sottolineata l'opera compiuta dal Partito, la quale ha consentito di predisporre i provvedimenti attuali su precise basi organizzative e con una perfetta conoscenza della situazione su cui essa è destinata ad agire.

La chiamata di controllo per le classi 1922-1925

Roma, 2

A chiarimento delle disposizioni contenute nel manifesto di chiamata di controllo per il servizio del lavoro dei nati negli anni 1922, 1923, 1924, 1925, si precisa:

1. Sono dispensati dal servizio del lavoro (ma non dalla chiamata di controllo) gli elementi appresso distinti: A) I militari in servizio; B) i militarizzati; C) gli appartenenti ai Corpi armati dello Stato, delle provincie e dei Comuni; D) le infermiere volontarie della C. R. I. che prestino effettivo servizio; E) le infermiere volontarie del Sovrano Ordine militare di Malta che prestino effettivo servizio; F) i sacerdoti; G) gli appartenenti e le appartenenti ad ordini religiosi; H) i seminaristi; I) gli allievi interni di istituti cattolici; L) coloro che si trovino in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure; M) coloro che si trovino in speciali condizioni di famiglia e cioè: 1) le donne che attendono alle cure domestiche quando non abbiano altra persona di famiglia in grado di sostituirle; 2) coloro che assistono persone di famiglia ammalate o inabili.

I suddetti dispensati dovranno dimostrare la loro appartenenza alle categorie di cui sopra, mediante la presentazione di documenti rilasciati dalle competenti autorità. Le attestazioni sanitarie prodotte per l'esenzione del servizio del lavoro agli effetti del comma 1 e 2 saranno sottoposte a controllo da eseguirsi da un medico militare distaccato presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'autorità militare del luogo e da un medico espressamente incaricato dal Segretario federale. Per quanto riguarda i militari in servizio si richiama la disposizione di cui al comma 9 del manifesto e cioè che in sostituzione dei cittadini che siano in servizio militare deve presentarsi ai Centri del servizio del lavoro un prossimo congiunto per fornire tutte le indicazioni necessarie, che saranno poi controllate dagli stessi Centri.

I dispensati di cui alla categoria M devono presentare alla chiamata un atto di notorietà comprovante le condizioni previste. Per le domestiche, quando si trovino nelle condizioni in esame, si richiede oltre alla produzione dell'atto di notorietà, la prova della qualifica professionale «di domestica» mediante esibizione della tessera assicurativa o del libretto sanitario.

2. Oltre i predetti dispensati saranno considerati pure «indisponibili» agli effetti della prestazione del servizio del lavoro: A) donne con figli minori conviventi; B) gestanti al quinto mese; C) nutrici; D) dipendenti da enti dichiarati mobilitati per il servizio del lavoro (compresi gli stabilimenti ausiliari); E) precettati per il servizio del lavoro. Gli indisponibili sopra specificati dovranno esibire alla chiamata, cui sono tenuti a presentarsi, i seguenti documenti, al fine di dimostrare di trovarsi nelle condizioni che danno diritto alla classificazione di indisponibilità: per la categoria A: stato di famiglia o atto di notorietà per la categoria B: attestazione sanitaria rilasciata anche dai consultori materni dell'O.N.M.I. o da istituzioni mutualistiche; per la categoria C: attestazioni sanitarie; per la categoria D: dichiarazione firmata dall'amministrazione, ente, azienda o stabilimento ausiliario da cui dipende l'interessato. Tale dichiarazione deve essere personale e recare quindi il cognome, il nome e la paternità dell'esibitore; per la categoria E: dichiarazione [illegible] al precedente comma D).

3. Le amministrazioni, i pubblici servizi, le imprese, gli enti, le aziende nonchè gli stabilimenti ausiliari mobilitati per il servizio del lavoro sono tenuti a munire il proprio personale maschile o femminile appartenente alle classi suddette di una dichiarazione firmata attestante la mobilitazione delle suddette amministrazioni, pubblici servizi, imprese, enti, aziende e stabilimenti ausiliari.

Il viaggio di Pariani

Fervide accoglienze nel Dibrano

Tirana, 2

Proseguendo il suo viaggio nelle nuove provincie, il Luogotenente del Re ha ieri visitato le città di Dibra e di Struga, ovunque accolto da vivo fervore di popolo e da continue manifestazioni di omaggio al Re Imperatore e al Duce. La fiera popolazione del Dibrano, per testimoniare la sua fedeltà al Re Imperatore e la sua devozione alla Patria, ha chiesto all'Ecc. Pariani, per mezzo di tutte le autorità locali, che sia al più presto istituito il servizio militare obbligatorio per i giovani albanesi. In serata il Luogotenente del Re, dopo avere assistito ad interessanti manifestazioni popolaresche a Struga e sul lago di Ocrida è rientrato a Dibra. Oggi con aereo speciale qui giunto alle ore 12.30, accompagnato dal seguito e ricevuto dalle alte cariche dello Stato, è rientrato a Tirana.

Prime ammissioni

Lisbona, 2

Il Dipartimento della Marina nordamericano ha cominciato a dare notizia del grave colpo inferto dall'aviazione nipponica alla Squadra americana del Pacifico. E' stato annunciato infatti che il grande trasporto «Macaulay» è stato colato a picco da siluranti aeree giapponesi nelle acque centrali delle Salomone e che un violento attacco sferrato da alcune centinaia di aerei nipponici contro unità americane è ancora in corso.

Una comunicazione supplementare informa infine che i rapporti dalla zona della battaglia non sono ancora completi, il che lascia presumere che il contagocce delle ammissioni continuerà a funzionare nei prossimi giorni.

Le cifre delle perdite rosse enunciate da un giornalista americano

Ankara, 2

Il corrispondente speciale della New York Herald Tribune, *che negli ultimi 7 mesi ha compiuto un viaggio circolare attraverso la Russia, scrive: «Ognuno sa che l'Armata rossa ha avuto oltre 4 milioni di morti e che questa cifra è solo una piccola percentuale delle vere perdite, a cui bisogna aggiungere dai 15 ai 20 milioni di civili russi che sono caduti in ma-* [illegible]

Concentramento di forze tedesche sulle coste dell'Egeo e a Salonicco

Berlino, 2

[illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

Fede eroica dei nostri prigionieri

Stasera al Liceo "Dante,, e domani nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo fra Ginepro parlerà al popolo

E' difficile trovare un cappellano che abbia destato tanto entusiasmo e raccolto tanto amore come questo figlio di San Francesco. I combattenti di tre guerre amano fra Ginepro perchè egli, col saio e a capo scoperto, li ha portati alla vittoria, marciando in testa ai battaglioni. Le mamme lo amano perchè egli ha raccolto l'estremo anelito dei loro figli sui campi di battaglia, ne ha custodito i testamenti eroici e le parole più tenere, che a loro ripetere con voce commossa. Anche le fidanzate gli vogliono bene, perchè egli è stato il padre spirituale che ha tenuto vicini alla preghiera tanti giovani e li ha avviati al matrimonio. In prigionia ha celebrato il primo matrimonio di procura proprio per un triestino, il sottotenente d'artiglieria M.

A queste virtù militari e sacerdotali, che lo rendono un cappellano efficace e trascinatore, si aggiungono le doti dell'oratore e dello scrittore. Fra Ginepro ha scritto due libri sulla campagna d'Africa, il cui stile ha mirabile fervore mistico e aderenza spirituale, doti che derivano dall'essere in contatto con le anime. Ora ha scritto un opuscolo dedicato alla Madonna del Ritorno, in cui narra con un'esperienza satura d'amore e di dolore la storia di una icone bisantina catturata prigioniera in Grecia e quindi trasportata a Creta, in Egitto, in Arabia, in India. Attorno a questa Santa Maria prigioniera si svolge la vita amara dei campi di concentramento, illuminata, però, dalla fede più viva e dalla speranza più certa nella vittoria conclusiva della Patria.

E' questa la figura dell'oratore che stasera, alle ore 18, auspice la Federazione dei Fasci di combattimento, parlerà nell'aula magna del Ginnasio-Liceo «Dante» sul tema «Fede eroica dei nostri prigionieri».

Con il valoroso cappellano presenzieranno alla riunione dedicata in particolare ai familiari dei nostri prigionieri di guerra, il col. Bruno Chiarini, mutilato, combattente di tre guerre più volte decorato al valore, reduce dalla prigionia in Egitto, e il tenente mutilato Bruno Galavotti, reduce dal campo dei prigionieri di Palestina.

L'iniziativa, ispirata al nobilissimo proposito di accostare idealmente i combattenti prigionieri ai loro congiunti, sarà coronata da una serie di colloqui tra i familiari e i valorosi ufficiali che forniranno alle mamme e alle spose presenti quelle notizie che recano grande conforto nella trepidante attesa del ritorno dei propri cari.

Alla manifestazione, libera al pubblico, sono particolarmente invitati i congiunti dei combattenti catturati prigionieri nelle gloriose battaglie d'Africa e di Grecia.

Domani sera, alle ore 19, fra Ginepro terrà un altro dei suoi nobili discorsi nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove tratterà della «Fede confortatrice nei campi di concentramento». Pure dopo questa conferenza fra Ginepro, che nelle sue traversie e peregrinazioni ha incontrato molti soldati triestini, riceverà le famiglie dei prigionieri che desiderano conferire con lui.

Affluenza di estranei all'Ospedale durante gli allarmi aerei

L'Amministrazione degli ospedali riuniti avverte il pubblico che i ricoveri finora allestiti nei sotterranei dell'ospedale Regina Elena hanno una capacità ricettiva appena sufficiente per il soggiorno degli infermi ricoverati nello stesso stabilimento. E', però, in progetto l'adattamento a ricovero pubblico di una parte dei corridoi sotterranei con ingresso dalla via della Pietà.

Fino a quando questo ricovero ad uso pubblico non sarà convenientemente e definitivamente apprestato e dichiarato idoneo dall'autorità competente, l'Amministrazione ospedaliera prega vivamente i cittadini e particolarmente coloro che abitano nelle vicinanze del nosocomio, di cercare rifugio, durante gli allarmi aerei, nei ricoveri pubblici viciniori e di non insistere per essere ammessi nell'ospedale che non potrebbe dare loro riparo senza pregiudicare la sicurezza e la incolumità degli infermi che vi sono ospitati.

Ingaggio lavoratori per la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, comunica che sono iniziate le operazioni di reclutamento di 50 lavoratori specializzati, per conto delle ditte italiane dell'edilizia, dislocate nell'Alta Slesia. Gli interessati disoccupati o rientrati dalla Germania, sono invitati a presentarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, presso la predetta Unione, Ufficio Germania.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei Poveri V. E. III

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
2 luglio 1943-XXI	
NATI	9
MORTI	12
MATRIMONI	12

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE [illegible]

I vigili del fuoco in guerra
La proiezione di un documentario alla presenza del Prefetto

Ieri mattina, alle ore 10, nell'auditorio della caserma dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco, è stato proiettato, presente l'Ecc. il Prefetto, con la consorte, il documentario di guerra illustrante la fattiva opera dei vigili del fuoco durante i bombardamenti aerei nemici sulle città e centri industriali dell'Italia settentrionale e meridionale, [illegible]

L'Orchestra romana da camera alla Casa germanica

[illegible]

"La leggenda delle Parche,, alla Casa «Gil» di Servola

[illegible]

Gli spettacoli del Circo Togni

[illegible]

L'odierno saggio al "Casalini,, di danze ritmiche e classiche

[illegible]

Nella G.I.L.

[illegible]

L'alzabandiera nelle Colonie della G.I.L.

Festosa partenza di 3500 Balilla

Come pubblicato, si sono riaperte ieri, nel nome del Duce e con l'austero rito dell'alzabandiera, le Colonie della G. I. L.

Ben 3500 Balilla sono partiti per la loro villeggiatura, bene inquadrati e accompagnati da numerose dirigenti, in un'atmosfera di vivace entusiasmo e tra uno sventolio di fez e fazzoletti azzurri. E la gioia degli organizzati si rivelava non solo da questo sventolio di nero e azzurro, ma dai loro occhi e dai loro cuori e dalle loro labbra irrefrenabili sono usciti i canti della giovinezza e le parole di devozione e di riconoscenza all'indirizzo del Duce. Parole che sono state ripetute e scandite a gran voce anche dalle tante e tante brave mamme presenti alla partenza dei loro figlioli.

Così, in una sentita manifestazione di entusiasmo, presente il Vicecomandante federale, il quale ha recato ai partenti il saluto del Comandante federale e l'augurio di un lieto soggiorno, ha avuto inizio il primo turno delle colonie della G. I. L.

Tutto andò bene finchè...

Un quartiere in subaffitto e le caparre degli aspiranti inquilini

Lo scorso maggio, l'impiegato E. V., non essendo in grado di trovarsi un quartiere, decise di fare un'inserzione sul nostro quotidiano. Il giorno appresso, ecco giungergli un'offerta da tale Elena Giraldi, abitante in via Gambini 27, risultata essere poi la signora Elena Clignon in Qualano, separata dal marito ed ora coabitante con tale Giorgio Giraldi. Con questa egli prende tosto gli accordi opportuni. Essendo il costo dell'affitto, richiesto dalla Qualano, corrispondente alle 350 lire mensili, il V. consegna alla donna quale caparra lire 300.

Il 10 giugno i locali dovrebbero, stando alle parole della donna, essere liberi. In quella data, però, egli riceve una lettera della Qualano, la quale, resasi nel frattempo irreperibile, con una scusa qualsiasi, si dichiara spiacente di non poter consegnargli il quartiere prima del 15, in quanto ella si trova ora a Udine da alcuni parenti. Nella stessa giornata, però, il V. si reca nello stabile di via Gambini 27, dove trova la donna. Naturalmente la storia della lettera e dell'impossibilità di far avere libero il quartiere [illegible]

Gli spettacoli dell'O.N.D. in Provincia per i reduci dalla guerra

[illegible]

... lavori eseguiti dal Gruppo di attività femminile. L'ingresso è libero.

Smarrimento di un portafogli. La Camicia nera scelta Renato Coscianni della Milizia Artiglieria Controaerea domenica scorsa, in viale XX Settembre, ha smarrito il portafogli contenente documenti personali. L'onesto rinvenitore è pregato di riportare il portafogli con i documenti nei nostri uffici.

L'esito di un concorso del Fascio Femminile

Quattro domestiche
137 anni di servizio presso le stesse famiglie

Forse molti non sospettano che, tra i fedeli al lavoro, un originale concorso indetto dalla Federazione dei Fasci femminili abbia potuto porre, e con molto onore, un buon numero di domestiche, valorizzando la loro attività per durata di tempo, meriti e capacità. Le lamentele che in questo campo sono il pane quotidiano delle conversazioni di tante famiglie, per cui si è portati talvolta a generalizzare e a giudicare quindi, in un unico blocco, tutte le domestiche, riconoscendo fra le loro qualità ...soltanto quelle negative, meritavano davvero una smentita «ufficiale» che ridasse la buona fama alle non poche fedeli lavoratrici che assolvono il loro compito, presso tante famiglie; con dedizione affettuosa e lena instancabile. E l'utilità e il significato del concorso dei Fasci femminili, speriamo, non si fermeranno qui: cioè, oltre a premiare chi ha lavorato per lunghi anni con ammirevole perseveranza, potrà forse servire ad incitare chi di tali belle qualità non ha ancora dato prova ad emulare le camerate che oggi vedono riconosciuta la loro fedeltà al lavoro. Avremmo voluto dire, veramente, che il concorso, anzichè «potrà forse», «varrà certamente»: ma la prudenza, questa volta, ci è sembrata prova di saggezza...

Ed ora basta con i commenti e le previsioni sulla possibilità di premiare in futuro altre brave domestiche. Diamo invece, per far conoscere l'esito del concorso, la classifica che la commissione ha stabilito dopo aver esaminato le qualifiche delle partecipanti fra le quali risultarono vincitrici, le seguenti camerate:

1) Giuliana Rencelj del Gruppo rionale «Comisso», da 37 anni in servizio presso la famiglia del dott. Bidoli.

2) A pari merito, Maria Galas del Gruppo rionale «Beuzzar», da 35 anni, presso la famiglia Tasso, e Caterina Delichi del Gruppo rionale «Moraro Sassi», da 35 anni presso la famiglia Tommaseo.

3) Ida Michelutti da 30 anni, presso la famiglia Sthoss e appartenente al Gruppo «Comisso».

Le domestiche concorrenti ottennero dalla Federazione un diploma e le quattro vincenti anche un premio in danaro.

LO SPORT

La partita di calcio allo Stadio
Gli autieri, capilista domani contro il 23.o C. A.

Grande è l'aspettativa negli ambienti sportivi per l'incontro che verrà disputato domani allo Stadio del Littorio. Si tratterà dell'ultima partita triestina del torneo nazionale di calcio delle Forze Armate, valevole per la «Coppa Barbesino» e che vedrà la locale squadra del Corpo d'Armata in lotta con la rappresentativa degli Autieri, primi in graduatoria dopo le vittorie contro gli Avieri, contro i Vigili del fuoco, contro il Presidio di Roma e il pareggio contro i giocatori del Corpo d'Armata di Milano.

Quello di domani sarà un ben arduo ostacolo per i nostri fanti, i quali tuttavia scenderanno in campo decisi di far fronte agli attacchi della squadra, forte dei suoi «nazionali», che risultano i soli imbattuti del lotto. La partita, che certamente richiamerà una folla di pubblico, avrà inizio alle 18.

Triestina - Udinese per la semifinale dei «ragazzi»

Domani avrà luogo allo Stadio del Littorio, in precedenza della partita fra gli Autieri ed il 23.o Corpo d'Armata, la gara di ritorno per la «semifinale» del campionato Ragazzi fra le squadre della Triestina e dell'Udinese. Gli alabardati, martedì scorso, nel primo confronto, erano riusciti a pareggiare a Udine (0 a 0). Inizio alle 16.30.

Un incontro di calcio fra le maestranze del «Crda» pro feriti di guerra

Il Dopolavoro Cantieri farà disputare sul proprio campo, oggi, con inizio alle 18, un interessante confronto fra le squadre rappresentative del Cantiere S. Marco e della Fabbrica Macchine di S. Andrea, formate dai migliori elementi emersi nelle varie dispute fra officine. Il totale incasso dell'incontro (è stata fissata la tenue quota d'ingresso di lire 2) sarà devoluto pro assistenza ai feriti di guerra.

La prima giornata della polisportiva femminile indetta dal Dopolavoro provinciale

Domani, domenica, avranno inizio le gare valevoli per la prima Polisportiva femminile, indetta dal Dopolavoro provinciale.

Atletica leggera. Allo Stadio del Littorio, con inizio alle 8, si svolgeranno le gare di atletica leggera, organizzate dal Dopolavoro Pubblico Impiego e comprendenti corse metri 100 e 200, salti in alto e in lungo, lanci del peso, del disco e del giavellotto e una staffetta 4 per 100 m.

Pallavolo. Sul campo sportivo del Dopolavoro «Modiano», alle 8.30, avrà inizio il torneo di palla a volo.

La «nona» di trotto a Montebello
Programma e pronostici per l'odierno convegno

Con inizio alle 17, avrà luogo oggi a Montebello il nono convegno trottistico della riunione. La corsa d'apertura, prima prova del Premio Duino, avrà quali attori principali «Muzio», «Mondiale» e «Scirè». Se quest'ultimo sarà convenientemente rimesso da un recente incidente... di lavoro, dovrebbe bene approfittare del suo vantaggioso numero al primo nastro per rendere vano l'inseguimento di «Mondiale», come pure quello più pericoloso di «Muzio».

La corsa principale della giornata, il Premio Monte Nevoso, ha in «Manigoldo» il suo favorito d'obbligo, che non dovrebbe avere necessità di affrettarsi per mantenere il comando della gara dalla partenza all'arrivo. Per le piazze vediamo bene in corsa «Bruca» e «Jassana».

Nel Premio Lotteria di Merano, «Enea» domina nettamente la concorrenza e soltanto «Muzio», se dovesse optare per questa corsa, potrebbe tenergli testa con qualche pretesa di spuntarla.

«Fabrizio» è sufficientemente agevolato dalla sua favorevole posizione al nastro intermedio del Premio Garda, per non temere «Amba Aradam» che gli rende 20 metri e per poter battere a soli 20 metri di distacco «Irsio», sempre però capace di sorprendere. Numerosi i partenti nel Premio Sile, che verrà corso in due divisioni. Tra tutti, i migliori ci sembrano «Attaccabrighe», «Araldo», «Anna Grande», «Oberina», «Il Pordenone» e «Vanagloria». Il Premio Treviso ha tra gli inscritti molti concorrenti al Premio di Maratona che si svolgerà domani e qualcuno potrebbe anche riservarsi per la gran corsa, diminuendo notevolmente il numero dei partenti in questa gara. «Galeno», «Arrio» e «Sergio», se prenderanno la partenza, dovrebbero meglio degli altri figurare in arrivo. «Diavolino» e «Fortunato», anche se dovessero ripetere il loro tempo limite, sono sulla carta fuori corsa. Ecco i nostri pronostici.

Premio Duino (I e II prova): «Muzio», «Scirè», «Mondiale».

Premio Monte Nevoso: «Manigoldo», «Bruca», «Jassana».

Premio Sile (I divisione): «Vanagloria», «Oberina», «Anna Grande».

Premio Treviso: «Galeno», «Arrio», «Sergio».

Premio Lotteria di Merano: «Enea», «Muzio», «Valtellina».

Premio Sile (II divisione): «Araldo», «Attaccabrighe», «Il Pordenone».

Premio Sile (II divisione): «Araldo», Aradam», «Irsio».

Oggi prima giornata dei campionati giuliani di pugilato (ore 18.30 - stadio «C. Ciano»)

La riunione pugilistica organizzata dal Dopolavoro ferroviario, in collaborazione col Comitato organizzativo cittadino, è destinata a superare, sia dal lato spettacolare che propagandistico, le precedenti manifestazioni. L'adesione dei pugili è stata completa, tanto che le iscrizioni per gli odierni campionati hanno superato le cinquanta unità.

Trieste ha i suoi uomini di punta nei forti e conosciuti Antonlutti, Minatelli, De Santi, Rebecchi, che, contro i camerati di Pola, Fiume, Gorizia, Monfalcone, Udine, tenteranno la definitiva valorizzazione. Fra i pugili di rincalzo molto attese sono le prove di Mosconi, che finora ha vinto tutti i suoi incontri prima del limite, pareggiandone solo uno in precarie condizioni di salute. Ilias è anche lui un picchiatore e un generoso che si batterà testa a testa con i migliori. Molto attesa è la rientrata del focoso Ballarin, un ragazzo ricco di mordente ed in possesso di un ottimo stile, che avrà altrettante... gatte da pelare nei forti Cernich e Sfiligoi. Minatelli II, dato favorito in partenza, dovrà guardarsi dagli attacchi del formidabile Andreassi I.

I biglietti per questa edizione di campionati sono già in vendita presso la segreteria del Dopolavoro ferroviario in piazza Vittorio Veneto 3, e presso i Bar Fenice (via Battisti 8) e Dapretto (viale XX Settembre 5).

BORSA DI TRIESTE

Luglio	1	2
Rendita 3½%	90.85	91.—
Rendita 5%	88.70	88.70
Redimibile 3½%	79.10	79.—
Redimibile 5%	92.75	93.75
Obbligaz. Tre Venezie	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1951	93.50	93.50
I. R. I. «Mare» 4½%	526.—	526.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	605.—	595.—
I. R. I.	494.—	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	501.—	501.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	513.—	511.—
Fond. Tre Ven. 4%	510.—	510.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	3300.—	3325.—
Assicurazioni Generali	2600.—	2750.—
Assicuratrice Italiana	1100.—	1200.—
Infortuni	3475.—	3475.—
Riun. Adriat. ser. A	3600.—	3600.—
Riun. Adriat. ser. B	3600.—	3600.—
Gerolimich	272.—	272.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	840.—	840.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	502.—	502.—
Cantieri Riun. Adriat.	320.—	320.—
Silurificio Whitehead	240.—	240.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

TEATRI · CINE · RITROVI

NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «La fabbrica dell'imprevisto», M. D'Ancora. Segue «La fine di John Bull».
EXCELSIOR. 16.15, 17.40, 19.35, 21.35: «Gioco d'azzardo», Gandusio, D'Ancora, Loredana. Segue doc. «Mefaño».
PRINCIPE. 16: «La signorina «terremoto», con L. Murati e Antal Pager.
FILODRAMMATICO. 16: Inizio stagione estiva: «Don Pablo il bandito», con Fosco Giachetti, R. Corradi; e Comp. Triestina in «La mia famiglia» e varietà. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30, 17.55, 19.45, 21.45: «L'uomo dalla croce»; segue «Bernini».
ITALIA. 15.30: «La città d'oro», film colossale, a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel.
REGINA. 16: «Gelosia», grande film di passioni violente, con Luisa Ferida, Roldano Lupi.
IMPERO. 16: «L'ora del delitto», un giallo interessante con la bellissima Maria de Tasnady.
REALE. 16: «Il grande re», con O. Froehlich e K. Soederbaum.
GARIBALDI. 16: «Ragazze da marito», una gaia commedia con Zita Szeleszky.
MASSIMO. 16: «La fortuna viene dal cielo», film allegro, divertente, con Vera Carmi, Roberto Villa.
NOVO CINE. 16: «I due sergenti», con G. Cervi, L. Ferida e E. Maltagliati.
MODERNO. 16: «Angeli sulla terra», musicale con M. Carosio. Ult. giorno.
ODEON. 16: «Canto d'amore», con Maria Cebotari e Ivan Petrovich.
ARMONIA. 15.30: «Amore all'americana», O. Tschechowa e varietà.
SAVOIA. 15.30: «Il bastone della cieca», con Zita Szeleszky.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Il mistero dell'altro», W. Forst, un'avventura.
RADIO. 15.30: «La peccatrice», con Paola Barbara, Fosco Giachetti e Gino Cervi.
VITTORIA. 16, all'aperto 21.15: «Il cavaliere senza nome», A. Nazzari, M. Lotti.
CENTRALE. 15.30: «Cenerentola e Bonaventura», con S. Jachino, comico.
ADUA. 16: «Pioggia di fuoco» (Gli ultimi giorni di Pompei), grand. film storico.
VENEZIA. 15.30: «Ripudiata», Libertad Lamarque, Angel Magana.
CARDUCCI. 15.30: «Nemici», Brigitte Horney, I. Petrovich, emozionante.
BELVEDERE. 15.30: «Bel Ami», l'idolo delle donne, con Olga Tschechowa.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 20.45: «Due amori», con Ilse Werner.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Piccolo mondo antico», con Alida Valli, Massimo Serato, A. Bettone.
CASALINI. Oggi, ore 20: Saggio danze classiche e ritmiche delle allieve della maestra Jessipowa.
CIRCO TOGNI (Montebello, ex campo sport. Un. Triest.). Ore 21: Rappresent.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 38-56). Ambiente ideale. Musica riprodotta.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Amb. ideale, musica riprod. Cucina.

GRAZIE

[illegible]

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

L'infortunio d'un pescatore. Nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena si trova accolto da ieri il pescatore Aniello Battinelli, di 44 anni, da Procida (Napoli), il quale presenta la frattura costale dell'emitorace destro ed una contusione escoriata alla gamba sinistra, guaribili in tre settimane. Interrogato dal sanitario sulle cause delle ferite, il Battinelli ha raccontato che l'altro giorno, mentre lavorava nel porto di Cittanova d'Istria per conto della ditta Orano di Muggia, era caduto accidentalmente a bordo d'una imbarcazione.

Cade con la bicicletta. Nel pomeriggio di ieri il fattorino Pasquale Bulzis, di 35 anni, abitante in via dell'Istria, finito a terra con la bicicletta nei pressi del dazio di Aquilinia, ha riportato delle contusioni alla regione mastoidea destra con conseguente otorragia ed escoriazioni alla regione zigomatica destra ed al ginocchio destro. Soccorso dalla C.R.I., il Bulzis è stato trasportato d'urgenza nel nostro nosocomio ed ivi accolto nella seconda divisione chirurgica.

La Sottosezione C.A.I. «XXX Ottobre», organizzerà nei mesi di luglio e agosto un soggiorno estivo in una delle più incantevoli zone delle nostre Alpi. Per notizie dettagliate e prenotazioni dei posti rivolgersi nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì, dalle 20.30 in poi, alla sede della Sottosezione (via D. Rossetti 15).

Collocamento gente di mare. Turno «Italia»: chiamate per oggi 4 corr., alle ore 10.30: un cameriere.

Gite per mare che avranno luogo domani 4 corr.: per Capodistria alle 7.30, 15, 18 (diretti); da Capodistria alle 6.15, 8.45, 16.30 (diretti). Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.30.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 21 al 30 giugno u. s.: difterite casi 10, scarlattina 4, febbre tifoidea 49, paratifo 6. Morti: febbre tifoidea 1.

RADIO — 3 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.40: Concerto di piano. 13.10: Musiche per orchestra. 14.10: Trasmissione da Tokio. 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani. 17.15: Dischi. 19: Radio del combattente. 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: «Faust», dramma lirico in 5 atti di J. Barbier e M. Carrè. Traduzione italiana di Achille De Lauzières. Musica di Carlo Gounod. In occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'autore. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione.

Programma B: 13.10: Dischi di musica operistica. 13.45: Musica sinfonica. 20.40: Note sugli avvenimenti e notizie cinematografiche. 21.35: «Tersigilio»; Variazioni sul tema: «Centenario di Pellini», di Mignecò, di Marchesi. 22.25: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

ANNONARIA ed altre norme

I nuovi prezzi di carni e frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i nuovi prezzi delle carni bovine, viteline e ovine nonchè delle frattaglie, in considerazione dell'imposta generale sull'entrata e dell'addizionale straordinaria di guerra sul bestiame stabilite sulla Gazzetta Ufficiale *del 12 giugno:*

Carni bovine, vitellone e manzo:	al kg.
1.o taglio: braciole di coste, braciole di lombo, polpa di coscia, filetto, sezione di spalla	L. 18.—
2.o taglio: sottospalla	» 14.40
3.o taglio: petto, gamba anteriore, spuntatura di coste	» 12.20
pancia, testa, collo	» 10.60

Per la vendita di carne senza osso è consentita una maggiorazione massima del 25 p. c.

Carne di vitello:	al kg.
spezzatino	L. 18.40
sottoschiena e petto	» 16.60
costolette, punta di petto e fognolata	» 20.—
spalla senza osso	» 20.—
coscia senza osso	» 20.—
Agnelli da latte.	al kg.
parti anteriori	L. 18.40
parti posteriori	» 23.60
frattaglie	» 14.—
testa al pezzo	» 5.—
Castrato e pecora:	al kg.
parti anteriori	L. 16.80
parti posteriori	» 19.30
frattaglie	» 10.—
testa	» 10.—

Frattaglie:	suino	vit.	bovine
fegato	L. 22.80	fritt. m. vit. 12.80	fritt. m. bov. 12.—
cuore	» 22.80		
milza	» 10.90		
reni	» 22.80		
polmone	» 10.90	—.—	4.50
trippa e mammelle cotte	» —.—	14.50	12.—
testa piena	» 12.75	10.—	8.50
testa vuota	» 12.10	8.50	6.50
cervello e midollo	» 29.80	26.—	23.—
lingua	» 24.30	23.50	19.—
spolpo di testa	» 20.90	14.50	12.—
zampe	» 12.10	6.—	5.—
coda	» —.—	10.50	8.50
cimi	» 10.90	—.—	—.—
carne con costine	» 23.70	—.—	—.—
piedine pelle ras.	» —.—	13.—	—.—
testina piena ras.	» —.—	13.—	—.—

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi 3 corrente e lunedì 5 c. m. avrà luogo presso le sottonotate macellerie una distribuzione di frattaglie. Il buono di prelevamento è il n. 237 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione:

Tessera num. 20, nom. Calandruccio Santo I, località via S. Michele 28; 21, Calandruccio Santo II, Piazza Vecchia; 120, Rochelli Umberto, via Tigor 10; 59, Mesetti Francesco, via Giustinelli 5; 159, Trevisan Arno, via Reni 6; 175, Cooperative Operaie, via L. Balbo; 34, Concilia Elviro, Salita Promontorio 6; 124, Salvatori Antonio, via Corsica 15; 140, Sivi Mario, via Corsica 18; 187, Visintini Romano, via Pitteri 6; 110, Pugliese Mario, via Pitteri 3; 14, Bohmassar Francesco, Piazza Barbacan 2; 134, Servi Enrico, via Madonna del Mare 19; 173, Zorzetti Germano, via del Bastione 4; 1, Abramovich Emilio, via Cavana 9; 153, Tassinari Giulio, via Cavana 10; 171, Zerian Giovanni, via Cavana 8; 50, Filosa Romolo, via Cavana 3; 164, Vidmar Mario, via Diaz 7; 30, Marcaria Ernesto, via del Ponte 7; 78, Loigo Guido, via Udine 59; 91, Obersnel Andrea, via Udine 46; 77, Lovisig Augusto, via Udine 22; 99, Piscanec Francesco, via Udine 18; 72, Leani Guglielmo, via Udine 12; 16, Bertolini Mario, via Udine 2; 135, Slega Guido, via C. Rittmeyer 9; 114, Raimondi Umberto, via Commerciale 27; 3, Antonini Pietro, via Commerciale 15; 96, Perlatti Eugenio via Cellini 1; 112, Raimondi Aldo, via S. Francesco 28.

Versamento buoni di prelevamento e presentazione delle denuncie di giacenza

Entro oggi i dettaglianti con tessera dal n. 351 in poi, devono versare all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — le denuncie di giacenza dei generi razionati alla mezzanotte del 30 giugno 1943-XXI e i buoni di prelevamento relativi al mese di giugno.

Distribuzione di burro e grassi suini

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che sono già in distribuzione il burro ed i grassi suini relativi alla prima quindicina del mese di luglio nelle seguenti misure: burro grammi 75; grassi suini grammi 25.

Ritiro degli spezzati della pasta, burro e grassi suini

I dettaglianti distributori di pasta alimentare burro e grassi suini sono invitati a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi a tali generi, per la prima quindicina del mese in corso. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 13.

Versamento buoni di prelevamento delle carni bovine

Entro oggi, ultimo giorno, devono essere versati all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo, cedole — i buoni di prelevamento delle carni bovine del mese di giugno.

ASTERISCHI

Laurea

Il concittadino Antonio Metelli ha conseguito la laurea presso la nostra R. Università in scienze economiche e commerciali. Vivissime congratulazioni.

Diploma

Si è diplomata brillantemente in pianoforte la signorina Maria Luisa Stancampiano, allieva fin dall'inizio della prof.ssa Alma Pissek Vidali. Alla giovane professoressa i migliori auguri.

COMUNICATI

R. Pretura di Gorizia

Sunto per gli annunzi giudiziari

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla R. Pretura di Gorizia, all'uopo delegato, rendo noto che il giorno 7 (sette) luglio 1943-XXI, alle ore 10 (dieci) in Gorizia, via Tunisi n. 6, procederò alla vendita per mezzo di pubblici incanti al maggior offerente, di: N. 50 casse di sardelle salate in vasi da kg. 5 e 10.

Gorizia, il 30 giugno 1943-XXI.

L'Ufficiale giudiziario FIORILLO RAFFAELE

RINGRAZIAMENTO

Mi è grato di esprimere con questo mezzo la mia riconoscenza ai chiarissimi insegnanti dello

Istituto Enenkel

per l'ottima preparazione impartitami che mi permise di superare brillantemente gli esami di abilitazione Magistrale presso il R. Istituto Magistrale «G. Carducci».

ZOVICH IOLANDA, Via Gretta di Sopra 303. Trieste, 2-7-1943, A. XXI E. F.

RINGRAZIAMENTI

I genitori Adelia e Mario Sonni ringraziano la Direzione e gli Insegnanti della

Scuola Enenkel

per le premurose e intelligenti cure che hanno permesso alla loro figlia ENNIA di superare con successo l'esame di abilitazione magistrale.

N. 101311 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 20 maggio 1943 ha condannato COCIANI ANNA fu Antonio e fu Anna Richter, nata il 13-5-1900 a Villa Decani, residente a Cristoglio n. 4, alla multa di lire 500, per avere il 27 gennaio 1943 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 25 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101347 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 29 maggio 1943 ha condannato SCORIA GIOVANNA in ZUGNA, fu Giuseppe e di Anna Andreassich, nata il 2-8-1902 a Cernotti, ivi residente al n. 34, alla multa di lire 400 per avere il 27-1-1943 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 30 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101348 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27 aprile 1943 ha condannato SABADIN MARIA in ROIAZ, fu Giovanni, e di Sabadin Maria, nata il 10-11-1904 a Maresego, ivi residente al n. 34, alla multa di lire 100 per avere l'11 dicembre 1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 30 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101349 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 14 maggio 1943 ha condannato STRAIN ANNA in PRASSEL e di Anna Pangherz, nata il 9-11-1899 a San Dorligo della Valle, abitante ivi al n. 26, alla multa di lire 300 per avere il 19-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 30 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere: f.to RIVA

N. 101350 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27 aprile 1943 ha condannato CUGNAZ PAOLA, di Carlo e di Maria Furlancich, nata il 29-11-1920 a Manzano di Capodistria, ivi residente al n. 29, alla multa di lire 275, per avere il 31-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 30 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

POESIE e GUERRA

Il nostro romanticismo

Preludio nella tormenta.

Le colonne alpine traversano bocchette conosciute dal camoscio sotto grandine di colpi. Neve. Giugno 1940. Là di fronte, oltre il crinale di rupi, la Francia con il giro dei suoi potentissimi forti. Alle spalle il dolce Piemonte, raccolto ai piedi del suo Monviso che ad ogni alba e ad ogni tramonto effonde bellezze primaverili e nuove armonie e nuove promesse di poesia.

Le compagnie alpine si spingono fra i reticolati dei forti, valicano forcelle per aggirarli attraverso creste alpine; il combattimento crepita o tuona in mezzo alla neve, in cospetto agli iddii dell'Alpe; le barelle portano dondolando a valle assieme ai feriti i congelati della montagna. File interminabili di muli sui sentieri a mezza costa, e il pane che non arriva perchè prima occorrono munizioni e munizioni e le strade sono congestionate di cannoni e di autocarri.

Siamo sotto un telo tenda a ridosso di un masso; la neve turbina; i colpi sordi dei nostri 75 abbaiano chi sa da dove e il nemico risponde tentando qua e là le roccie e le piste.

Momento di sosta. Ricordo il Grappa, Valderoa, Monte Fontanel. Anche lassù compagnie alpine di tutti i Reggimenti, di tutte le valli, di tutte le montagne impegnate in un'azione improvvisa fra la neve e la tormenta, con scarsi viveri, la zona a noi assolutamente ignota, i congelamenti e la mancanza di ogni trincea, di attrezzi di lavoro, quasi la fame, e i combattimenti che incominciano.

Chi dimenticherà quelle giornate? Esse riassumono la passione di intere generazioni, come una vetta riassume la montagna; eravamo giunti lassù attraverso tutta la nostra storia moderna; bisognava pagare il nostro pedaggio di sangue, quello della nostra generazione, perchè la Patria procedesse verso i nuovi orizzonti. Così pensavamo allora, nelle pause tra un combattimento e l'altro quando le idee scaturiscono a volte improvvise con sorprendente chiarezza: sorgono come vette isolate in mezzo a un gran cerchio o sono le idee essenziali, liberate dai fatti accessori, secondari, intorbidanti. Misterioso fenomeno.

Nelle pause dell'azione si hanno divinazioni che sembrano germogliare dal profondo dei secoli. Sembra che i fatti si siano depositati lentamente e inavvertitamente nella nostra coscienza e a un certo momento ne scaturisca l'idea. Spesso mi sorprendo al ritornare da una campagna di guerra o da un periodo d'intensa azione con la risposta ad interrogativi cui prima avevo cercato a lungo e invano di rispondere.

Ora sul fronte occidentale, nel silenzio delle vette, riprendemmo il grande colloquio, non più dunque alla luce della lampada che blandamente e dolcemente illumina il nostro studio e i nostri libri, ma al chiarore freddo e ineffabile dell'aurora, nel silenzio del meriggio alpino o delle sofferte soste notturne. «L'atto [illegible] della vita» scrive il poeta.

Che raffronto fra questa e l'altra guerra? Forse è questa la prima domanda. Mutato è il fronte, non più le Dolomiti, i calcarei prealpini, il Piave; siamo sulle grandi Alpi occidentali. L'alleato d'allora si è rivelato il nostro fondamentale e implacabile nemico. Ma non fu sostanzialmente sempre così nella storia? La Germania ha ripreso il suo posto, quello che nei secoli tenne con Federico II e con Bismarck, cioè contro l'Austria; definiti i confini delle Alpi, essa è al fianco nostro, come nel Risorgimento. L'Asburgo, l'odiatissimo avversario della nostra unità come dell'unità germanica, è nel campo nemico, come doveva essere e la bandiera giallonera spiega i suoi tristi colori fra le linee anglosassoni e francesi, fra lo scarno battaglione dei Tedeschi austriaci arruolati dall'ultimo Otto.

Grandi linee della storia si sono chiarite. I naturali nemici, i naturali alleati. Sentimmo i motivi profondi che determinarono la guerra che oggi si combatte e vedemmo con straordinaria chiarezza come essa non è che lo svolgimento logico e inevitabile della prima guerra mondiale.

Vorrei scrivere le idee balenate al nostro spirito nelle pause dell'azione, come voce dei fatti.

Ma ora cerco riassumere quello che noi rispondemmo alla domanda: perchè oggi non abbiamo poesia? Come mai non giungemmo al fronte con i canti nuovi? Dov'è la poesia dell'età che viviamo, età che si può paragonare a un ciclo grandioso che si inizia con l'irredentismo e attraverso grandi eventi giunge a questa guerra?

Nessuna vera, grande poesia dalla fine della prima guerra europea, nessun movimento letterario che corrisponda in vastità e profondità agli eventi, che li interpreti; avemmo degli inizi geniali che restarono però inizi perchè non ebbero lo svolgimento che se n'attendeva.

La prima grande guerra fu preceduta, preparata, accompagnata da un movimento di pensiero e di poesia. Vasto movimento che va dall'inizio del secolo sino al 1915 e si potrebbe chiamare il nostro romanticismo. Movimento poderoso, vasto, glorioso, come tutte le cose che creano. Intendo «nostro» perchè nasce e si svolse nell'età che viviamo, senza dimenticare il grande romanticismo del secolo scorso, che si svolse in tutt'altro ambiente ed ebbe tutt'altra fisionomia.

Non l'abbiamo mai valutato abbastanza questo movimento vigorosamente e genialmente teso a creare il nuovo tipo dello scrittore italiano, del poeta italiano, dell'italiano stesso, a creare la nuova lingua italiana; movimento letterario sì, ma nello stesso tempo più che letterario; perchè volle frantumare l'arte per l'arte, la letteratura per la letteratura per creare una profonda e vera letteratura della vita e per la vita e dare un contenuto agli spiriti e all'arte.

Le pattuglie audaci e spregiudicate del *Leonardo*, della *Voce*, del *Futurismo*, di *Lacerba* sono guidate dagli spiriti più geniali della nuova Italia, Serra, Slataper, Boine, Corridoni, Marconi, Stuparich, Boccioni, Prezzolini, Papini, Mussolini, Soffici, Marinetti, Agnoletti, Bellini, Carrà, Folgore, Palazzeschi, Cecchi, Jahier, Corra, Depero, Govoni, per dire quelli che mi sovvengono mentre scrivo; ed altri, altri. Una tempesta di spiriti e di volontà. Creare una letteratura nuova, aderente ai problemi della vita, seria, dura, sincera, formare l'Italiano nuovo, aperto alle rivelazioni del tempo, volitivo, audace, respirante l'alito caldo della Patria. Ideale veramente e sanamente romantico.

E' una nuova lingua rifusa nel sangue vivo della Nazione, non più quella dei manzoniani ormai insipida e dei carducciani ormai vuota; c'è la nuova Italia da formare nello spirito e nell'arte oltre che nella politica e non doveva essere copiata, ma creata col nostro amore, con la nostra passione, se necessario col nostro dolore, col nostro sangue e col nostro genio, per merito tutto e solo nostro. Era tempo di creare a tu per tu con la vita. Di costruirla.

Il movimento fu autoctono, antiparnasiano, proteso verso l'avvenire, realista col suo «problemismo» e «pragmatismo» ma nello stesso tempo eroicizzante, interventista sempre, spregiudicato, profondo. Marinetti tempestava: «avete dunque dimenticato di essere costituiti degli Italiani, e che questa parola, nella lingua della storia, vuol dire costruttori dell'avvenire?» dava addosso a tutte le tradizioni inerti, perchè accettate passivamente, schiaccianti, perchè non assimilate; anche la tradizione bisogna conquistarsela, come la fede e la religione.

Ora vediamo come diversi aspetti di questo movimento ebbe poi il Fascismo, anch'esso antitecentista, interventista, realista e nello stesso tempo idealista, audace, volitivo, ed espressione quasi esasperata di italianità; questo romanticismo del primo — quindi — decennio del secolo preparò il romanticismo del movimento fascista. Chi dice che il Fascismo non ebbe preparazione di pensiero? Non certo un'enciclopedia. Dio ne scampi! Ma poi c'era tutto un movimento di pensiero europeo rivolto a individuare e smascherare le falsità del regime democratico e in cerca confusamente di un ordine nuovo.

Il Fascismo trasfonde in azione gli ideali di pensiero e d'arte creando una realtà ancor più grande e più splendida di quanto i precursori audaci del movimento vociano o futurista avevano osato sperare, e nello stesso tempo compie l'evoluzione di quel vasto ma ancor incerto pensiero europeo e lo esprime potentemente nella politica fascista.

E nascono i poeti.

Italo Lunelli

I SETTANTASETTE DELL'«UMBRIA»

Fra i reticolati di Premnagar

Una chiesetta costruita dai prigionieri - Stratagemma per poter apprendere le notizie dalla Patria - Vani tentativi della propaganda nemica

V

A Premnagar i settantasette dell'«Umbria» si stabilirono definitivamente. Il campo era vastissimo. A questo punto del racconto, il capitano Mirossevich prende in mano una matita e traccia uno schizzo: un rettangolo lungo, diviso in cinque settori. Il settore dell'estrema destra era adibito a ospedale, dove venivano ricoverati i prigionieri civili italiani e tedeschi affetti da malattie croniche od occasionali. La direzione dell'ospedale, la cui attrezzatura raggiunse in breve tempo un alto grado di perfezione, venne affidata anche qui all'eccezionale competenza del medico tedesco dott. Heilmann, il quale, in seguito, fece venire al suo fianco, quale collaboratore, anche un medico italiano.

Classe "a,, e classe "b,,

Attiguo all'edificio dell'ospedale sorgeva il campo degli internati civili italiani, poi veniva il campo degli ebrei tedeschi e dei fuorusciti italiani, quindi ancora il campo degli internati civili tedeschi e, da ultimo, il campo riservato agli alti ufficiali.

Un altissimo e impenetrabile reticolato circondava il campo di Premnagar, il quale distava circa 12 chilometri dal campo dei prigionieri di guerra di Klementown, cui era unito da una carrozzabile che correva a nord del recinto. I settori del campo erano invece divisi l'uno dall'altro da reticolati altrettanto alti, ma doppi, onde rendere materialmente impossibile ogni tentativo di comunicazione fra i prigionieri. Con il medesimo intendimento, tra il campo degli internati italiani e quello degli internati tedeschi, era stato inserito il campo degli ebrei e dei fuorusciti, con i quali praticamente non esistevano relazioni di sorta.

Il campo italiano, a sua volta, era diviso in due classi: la classe «a», comprendeva una mensa e un dormitorio composto di piccole stanzette individuali e separate, dove alloggiavano i funzionari delle agenzie marittime. La classe «b», era riservata agli altri prigionieri, ufficiali e bassa forza, e comprendeva alcuni padiglioni di cemento, col tetto di paglia, il quale mal riparava dalla pioggia. Alcune stanzette isolate erano abitate dai comandanti delle navi italiane, fra i quali anche il comandante dell'«Umbria», capitano Lorenzo Muiesan.

In questo periodo, all'assegno mensile di 20 rupie, venne concessa un'aggiunta da 20 a 30 rupie per gli ufficiali a seconda del grado (i comandanti ne percepivano esattamente 35), mentre per la bassa forza si ebbe un'aggiunta da 7 a 10 rupie al mese. Tale apporto — che fu reso possibile mercè la decisione dell'agente del Lloyd Triestino di Bombay il quale mise a disposizione dei prigionieri italiani il capitale della società da lui amministrato — migliorò alquanto le condizioni generali dei prigionieri. Naturalmente anche le aggiunte venivano accantonate in conto corrente presso lo spaccio del campo, dove gli internati potevano prelevare generi e oggetti di personale utilità fino all'importo risultante.

L'opera dei missionari

Nessuna precisa costrizione per la foggia del vestire; ognuno poteva indossare gli abiti che voleva; soltanto per il colore si esigeva che fosse quello «kaki» delle divise coloniali, tranne le camicie che potevano essere anche bianche.

Ma l'esiguità degli assegni non concedeva eccessiva scelta: o si spendeva per migliorare il cibo, o si soddisfaceva al desiderio di non sembrare straccioni; l'una e l'altra cosa erano impossibili. Sicchè la disponibilità dei mezzi era soltanto apparente.

Conviene accennare, a questo punto, all'assistenza generosa e disinteressata prestata dai missionari italiani, colpiti anch'essi dalla prigionia, ciò che destava meraviglia fra gli stessi indigeni, specialmente fra quelli convertiti al cattolicesimo, i quali non potevano comprendere come i loro educatori fossero divenuti, senza aver commesso alcuna colpa, uomini da doversi sorvegliare col fucile spianato e la baionetta inastata. Fra questi sacerdoti, bellissima la figura del vescovo mons. Scuderi, sempre primo a concedere il suo conforto agli internati. Molti di questi missionari erano vissuti in India, svolgendo opera di carità cristiana e portando la civiltà europea fra le primitive popolazioni indù, da venti o da trenta anni; mistici vegliardi dalla barba ormai bianca e dalle chiome fluenti si unirono nell'esilio agli uomini di guerra, e insieme continuarono a praticare, con quello della Patria lontana, il culto della religione.

Per loro iniziativa, gli internati italiani costruirono in un punto del campo una piccola chiesetta, che fu sempre curata con amore, e nella quale ogni sera i prigionieri si riunivano per recitare il Rosario e, alla domenica, per assistere alla Messa.

Sport e letture

Le autorità inglesi del campo di Premnagar, dopo molte insistenze, concessero il permesso di costruire un campo di calcio, il quale veniva tenuto costantemente in efficienza, spianato e livellato, e che fu teatro di appassionanti contese. Furono create diverse squadre e, di conseguenza, altrettanti partiti: questo e altri sport costituivano lo svago principale dei prigionieri italiani. Era concessa la lettura dei giornali inglesi e dei libri che i prigionieri potevano ricevere da casa, ma il solo settore dotato di un apparecchio radio, era quello degli alti ufficiali. L'andamento della guerra e le vicende della Patria in armi potevano venir seguiti dagli internati, che si affidavano all'intuito e al buon senso, solo interpretando con larghezza di vedute i Bollettini inglesi e i resoconti dei giornali. Ma anche a questo fu trovato il rimedio con un abile stratagemma.

Per spiegarlo, è necessario precisare che l'ospedale diretto dal dott. Heilmann serviva tutti i settori del campo di Premnagar, mentre vi prestavano la loro opera, in qualità di infermieri, internati italiani e tedeschi, i quali ogni mattino si recavano all'ospedale per rientrare, alla sera, nei rispettivi campi. Per quanto semplicissima, l'idea fu abile. Ogni sera, nel campo dei generali, venivano stenografati i Bollettini e le notizie principali trasmesse da Roma e da Berlino; un veloce dattilografo batteva quindi a macchina in numerose copie le notizie così assunte, le quali il giorno dopo, da qualche prigioniero, bisognoso di cure mediche, venivano portate all'ospedale per essere distribuite agli infermieri dei campi italiano e tedesco. Costoro, alla sera, attesi dall'ansia dei compagni, arrivavano nei loro campi con i preziosi messaggi della Patria: l'entusiasmo, in occasione di vittorie nostre o dell'alleata Germania, raggiungeva limiti altissimi, tanto che si volle persino sfidare le autorità inglesi con un atto temerario: si provvide all'acquisto di una lavagna che venne appesa all'esterno della facciata posteriore della chiesetta e sulla quale ogni giorno venivano trascritti i Bollettini italiani e tedeschi. Il segreto fu mantenuto così bene, che gli Inglesi non riuscirono mai a scoprire la fonte donde provenivano le informazioni clandestine.

Il delegato apostolico

Non basta: due volte per settimana, e precisamente il giovedì e il sabato, i prigionieri italiani del campo di Premnagar si radunarono nel vasto salone della mensa, un missionario di origine tedesca, trasferito dal campo dei prigionieri di guerra di Klementown a quello dei prigionieri civili, davanti a una carta geografica, illustrava con entusiasmanti parole le sintetiche note di Radio Roma che portavano una luce di verità sulle menzogne dei giornali inglesi.

Dopo quattro o cinque mesi di permanenza a Premnagar, gli internati civili ebbero la visita, che in seguito si ripetè più volte, del Delegato apostolico dell'India. Il prelato non era autorizzato a entrare nel campo, ma riceveva, di solito, le delegazioni italiana e tedesca alla sede del Comando. Pregato dai missionari internati, in occasione di una delle sue visite periodiche, mons. Scuderi invitò il Delegato apostolico a visitare anche i prigionieri, sollecitando presso il Comando inglese il permesso di entrare nel recinto per il rappresentante della Chiesa. Dopo ripetute insistenze, il permesso venne rilasciato.

Fede incorruttibile

Abbiamo accennato nel precedente articolo ai subdoli mezzi di propaganda adottati dalle autorità inglesi del campo di Deolali, per far breccia sull'animo dei prigionieri con promesse di miglioramenti economici e finanziari. A Premnagar entrò in azione l'«Intelligence Service».

Non ci dilungheremo su questa indegna opera di aggiramento, che mirò soprattutto a scindere dalla massa compatta degli internati italiani alcuni elementi residenti nella Venezia Giulia e di origine slovena o croata, speculando sui loro sentimenti e tentando di influenzare i loro animi con falsi argomenti.

Nonostante tutto, la salda fede dei prigionieri italiani, più che mai solidali con i camerati tedeschi, non subì incrinature, certi come erano, e come lo sono tuttora, della vittoria. Innumerevoli episodi che il capitano Mirossevich ci ha raccontato, lo stanno a provare. Di questo devono essere convinte le numerose famiglie che hanno laggiù i loro cari e che ci seguono in questa narrazione che noi facciamo per bocca di un rimpatriato, dal quale abbiamo imparato a conoscere che cosa veramente sia l'amore nostalgico per la Patria lontana, quell'amore che traspare da ogni parola, da ogni gesto rievocanti i giorni duri e incancellabili trascorsi in tre anni di prigionia.

Vladimiro Lisiani

I precedenti articoli sull'affondamento dell'«Umbria» e sui primi mesi di prigionia dell'equipaggio del piroscafo italiano sono stati pubblicati sul «Piccolo» di martedì 1.o giugno, sabato 5 giugno, sabato 12 giugno e sabato 23 giugno.

Un grande romanzo ungherese

tradotto da Silvino Gigante

L'editore Garzanti ha lanciato in questi giorni a Milano uno dei capolavori della letteratura ungherese, il grande romanzo di Michele Babits, «I figli della morte». Il traduttore di quest'opera insigne quanto voluminosa (il romanzo si allarga per circa 800 pagine) è lo scrittore fiumano Silvino Gigante, già noto per egregie traduzioni di narratori e di poeti magiari. Babits conta come una delle glorie della letteratura ungherese moderna, e parecchie sue poesie furono ispirate dall'Italia. Il grande romanzo era tradotto uscì in patria nel 1928; è dunque un'opera contemporanea, e si misura coi più celebri libri ungheresi dei quali si occupò la critica mondiale negli ultimi tempi.

Un aereo militare inglese

precipita in fiamme in Portogallo

Lisbona, 2

Sulla costa settentrionale portoghese è precipitato in fiamme un apparecchio militare britannico. Un solo uomo dell'equipaggio si è salvato.

Capolavori rubati tra il fragore delle armi

La sorte capricciosa di molti quadri celebri, legati alle più strane avventure belliche o sentimentali

La guerra in tutti i tempi è penetrata con la sua furia, i suoi lutti, le sue devastazioni anche nel mondo dell'arte. Gli eserciti invasori spesso non hanno rispettato, attraverso gli urti delle armi, i duelli dei popoli, che si sono succeduti nelle diverse epoche, le opere scaturite dalla suprema audacia dello spirito per raccomandare alle future generazioni le ammirevoli scoperte della civiltà in cammino.

Tipica è rimasta la frase di un generale bolscevico, che, mentre si ritirava incalzato dalle truppe polacche, vittoriose nel 1920 contro i soldati di Lenin, esprimeva così la delusione dell'inattesa sconfitta:

— *Peccato! Ero sicuro di entrare a Varsavia e di distruggere tutte le gallerie, tutti i musei, tutte le chiese, che sono le inutili casseforti dei decrepiti, sciocchi pregiudizi borghesi.*

Dimostrano di essere dello stesso parere del comandante sovietico gli aviatori inglesi, americani, russi... che bombardano oggi i monumenti delle città italiane e tedesche e si accaniscono nel raccogliere vilmente gli sterili frutti di una indegna gloria, conquistata con l'odio cieco e con l'ingiustizia violenta, risorta dalle tenebrose radici della remota barbarie.

Non pochi capolavori, immaginati dagli artefici, che seppero attingere dalla fantasia delle Muse la gioia dell'ispirazione creatrice, provocarono anche in tempo di pace vicende, accese da fiammate romantiche oppure confuse tra le fosche tinte della bassa, umana ingordigia. Desideriamo ricordare alcuni quadri celebri, che in guerra e in pace subirono una nuova, improvvisa sorte, imposta da clamorose avventure.

Parecchi Principi e generali abusivamente s'impadronirono durante le guerre passate di oggetti artistici di valore per rivenderli e moltiplicare le rendite del loro patrimonio. Il duca di Alcudia, il generale Dessolle, illustri personaggi del regime napoleonico, ficcate le mani nel tesoro artistico della Spagna presto arricchirono. Ma tra i campioni, che avidamente varcarono la privilegiata soglia dell'aurea dimora delle ricchezze di tutte le arti, uno dei più rapaci fu il Maresciallo Soult. Era questi un appassionato studioso delle pitture antiche e recenti, le riconosceva, le classificava con singolare perizia e quelle che più meritavano la sua ammirazione profondamente le amava. Egli raccolse molti quadri, strappandoli alle chiese, ai conventi. Con la spada sguainata il Maresciallo Soult imponeva ai frati la firma sopra atti di vendita. La sua magnifica villa di Saint-Amands era piena di tele rubate e splendidamente dipinte, che riuscì a conservare pure all'indomani del decreto, deciso dal Governo francese per ordinare la restituzione dei bottini di guerra.

— *Volete il mio bottino?...* — chiese il Maresciallo Soult agli agenti governativi, che avevano bussato alla porta della sua villa per ispezionarla — *...E quale bottino? I miei quadri?... Entrate... Li ho tutti comprati...*

E mostrò ai funzionari sorpresi i contratti di vendita, firmati dai precedenti, legittimi proprietari, dai monaci abilmente derubati. La raccolta del Maresciallo vantava quindici Murillo, venti Zurbarans, sette Ribeira, sette Alfonso Cano.

Il Soult sottrasse all'ospedale di Siviglia la migliore opera di Murillo: «L'Immacolata Concezione», che nel 1850 le autorità di Parigi comprarono per l'enorme somma di 586 mila franchi. In un convento di Siviglia i monaci avevano nascosto un quadro dello stesso Murillo: «La nascita della Vergine». Il Maresciallo, imprigionati i padri custodi con il priore, li avrebbe giustiziati, se non gli avessero consegnato infine l'ambito quadro.

Le opere di Murillo furono tra le più perseguitate dai capricci delle avversità belliche. Nel periodo dell'invasione napoleonica i generali francesi seguivano l'esempio dell'Imperatore, che aveva spogliato l'Italia di un prezioso corredo di testimonianze tra le più significative dei nostri geniali artisti. La scuola spagnola contribuì largamente a riempire le collezioni straniere. Aristocratici delle provincie iberiche, ridotti in uno stato di bisogno, vendettero numerosi quadri gelosamente conservati nei salotti. Per ragioni causate da imprese guerresche e per acquisti privati la sola Inghilterra possiede una impressionante schiera di Murillo e di Velasquez autentici, che superano il numero dei saggi di questi artisti rimasti in tutta la Spagna.

Le cronache dei giornali nella primavera del 1900 si occuparono diffusamente del quadro di Gainsborough: «La duchessa di Devonshire» rubato e ricuperato dopo venticinque anni dalla sua misteriosa scomparsa. La «Maddalena leggente» del Correggio scomparve con altri due quadri minori nel 1788 dalla galleria di Dresda. Furono poi ritrovati quasi intatti. I ladri si erano accontentati delle... sole gemme delle cornici.

Anche a Siviglia, la mattina del 5 novembre 1874 il sagrestano della Cattedrale, aprendo le cortine, che ricoprivano il quadro di Murillo nel battistero: «L'apparizione del Bambino a Sant'Antonio da Padova», allibì nel vedere un enorme squarcio nella tela: un ladro aveva ritagliata la figura centrale del Santo.

Il duca di Wellington aveva già manifestato il desiderio di comprare il quadro, che misurava tre metri di larghezza, cinque e mezzo di altezza. Egli era pronto a pagarlo tant'oro quanto ne occorreva per ricoprirne la superficie. Avrebbe dovuto sborsare più di un milione. Il clero, il popolo non vollero saperne. La leggenda narrava, che gli uccelli, ingannati dalla prodigiosa realtà della sapienza artistica del creatore delle perfette immagini, scendevano a beccare sul mazzo dei gigli dipinti. Si diffusero dovunque le fotografie, le descrizioni del frammento scomparso con la promessa del Governo spagnolo, che offriva grosse somme a chi l'avesse ritrovato. Dopo parecchi mesi un negoziante di quadri di Nuova York ricevette, in un piovoso pomeriggio d'inverno, la visita di uno sconosciuto.

— Sapete?... Ho un tesoro...
— Davvero?...
— Un Murillo autentico...
— Possibile?
— Sono costretto a venderlo per necessità...
— Non scherziamo.
— La fame purtroppo minaccia la mia casa... Dovete garantirmi l'assoluto silenzio. Si tratta di un grande segreto...
— D'accordo...
— Volete vederlo?
— Fate presto...

L'esperto mercante di opere di arte si accorse che il caso aveva messo sotto i suoi occhi la figura rubata a Siviglia. Mantenuta in una cornice di origine americana, appariva abbastanza sciupata. Ladro e quadro furono consegnati alle autorità spagnole di Cuba. Il Santo riprendeva il suo posto nella nativa Basilica e la popolazione celebrava solennemente il fausto ritorno.

Nella folta categoria dei criminali, specializzati nelle rapine dei lavori degli artisti, non sono mancati i puri, i disinteressati, attratti dalla calamita sentimentale. Eccone uno, Rodolfo Molnack di Budapest, che dirigeva nel giugno del 1919, alla «Direzione della Galleria Nazionale», la seguente lettera, seguita dal suo preciso indirizzo: *«Il quadretto della «Madonnina» da voi invano ricercato si trova da dieci anni nella mia casa. Venite a riprenderlo. Ha lo stesso, soave viso della mia fidanzata morta. Vi restituisco prima di morire la sacra immagine da me staccata dalla parete di un corridoio solitario in un gelido pomeriggio d'inverno. Dio ha avuto ora pietà di me e mi permette finalmente di raggiungere in cielo la donna adorata».*

E. Z.

L'esempio di coraggio e di fede

di uno squadrista morto a Civitavecchia

Roma, 2

Il giorno 14 maggio, a seguito del bombardamento della città di Civitavecchia, è deceduto lo squadrista Antonio Paoletti, fondatore di quel Fascio e caposettore addetto al servizio ricuperi. L'inizio del bombardamento sorprese per via il camerata Paoletti che tentò pertanto di raggiungere un luogo più sicuro. Passando però davanti ad un negozio ed avvertite nell'interno grida di spavento di alcune donne, vi entrò nell'intento di infondere ad esse coraggio, opera che condusse, secondo testimonianze di alcuni superstiti, fino a che una bomba colpì in pieno il fabbricato distruggendolo completamente.

Nonostante che l'opera di sgombero delle macerie fosse iniziata immediatamente dopo la fine del bombardamento e condotta sempre alacremente è stato possibile ricuperare il cadavere del camerata Paoletti solo il giorno 30 maggio. Il corpo giaceva disteso bocconi sul pavimento con le braccia rivolte verso l'ingresso del negozio ed a circa un metro lontano dalle mani è stata rinvenuta la propria tessera del porto d'armi. Sulla seconda pagina di detta tessera è stato trovato scritto a matita un po' di traverso la frase: «W. il Duce». Sulla penultima pagina di detta tessera è stata rinvenuta solo la lettera «W» seguita da una «L» che però entrambe risultano scritte con carattere molto più incerto e confuso. Dall'esame della tessera e dello scritto in essa rinvenuto, dalle analisi di cose e fatti eseguite dal Segretario del Fascio sul luogo del rinvenimento, risulta evidente che le frasi furono scritte sulla tessera dal camerata Paoletti immediatamente prima della sua morte, quando cioè a lui risultò ormai evidente che ogni speranza di salvezza doveva essere abbandonata. Magnifico esempio di stoico coraggio e di fede purissima di un camerata della vigilia.

Le grandi trovate inglesi

Bombe nei crateri vulcanici

per piegare l'Italia e il Giappone

Stoccolma, 2

Il deputato inglese Reginald Purbrich ha ideato un sistema per togliere l'Italia e il Giappone dal conflitto. Il suo progetto, che ha già avuto l'appoggio di molti membri dei Comuni e che è stato presentato anche al Governo nordamericano, consiste nel bombardamento del Vesuvio e del vulcano Fusiyama al fine di provocare dei violenti movimenti tellurici e eruzioni disastrose per l'Italia e il Giappone. Purbrich ha fatto un piano dettagliato e lunedì, in occasione di una cena a Londra, lo ha spiegato a Churchill, a Vinant e a Braken.

Purbrich è stato intervistato dalla stampa anglosassone ed ha detto che tale idea, già ventilata tempo fa ai Comuni, ha sollevato molto scetticismo ma che è stato già oggetto di discussione tra i Governi di Londra e di Washington. Il Purbrich lascia poi ai capi militari di adottare le misure che permettano di lanciare delle bombe di 2 mila e anche di 4 mila chili nel cratere di questi vulcani.

In virtù della struttura vulcanica dei Paesi quali l'Italia e il Giappone, Purbrich lascia pensare che questi bombardamenti aumentino di molto l'attività vulcanica e provochino dei disastri tali da fiaccare psicologicamente e materialmente gli Italiani e i Giapponesi.

Ingenti danni a Gibilterra

provocati da un nuovo incendio

La Linea, 2

Un nuovo vasto incendio è scoppiato a Gibilterra destando l'allarme fra la popolazione. Si tratta di alcune tonnellate di carburante che hanno preso fuoco spargendo altissime fiamme e un denso fumo che ha avvolto la rocca in una impenetrabile cortina. L'incendio è stato domato, ma i danni sono ingenti.

Si sono iniziate in tutto il Reich le cure dentistiche ai giovani della Hitlerjugend della classe 1927

Castelfidardo

Immaginate uno qualunque dei tanti colli disseminati ad un tiro di schioppo dall'azzurro litorale adriatico e sovrastante dal suo livello non più di duecento metri. Metteteci su, a seconda della vostra fantasia un groviglio di case piuttosto di colore oscuro, sparse, oppure raggruppate un po' dappertutto, sui piani e sui pendii.

Fate, infine, che una merlata torre, di origine medioevale, si innalzi quasi nel centro del borgo a testimoniare l'antichità del luogo (che si vuole fondato dagli Osimani, profughi per via di quel tale Belisario Eurico, guerriero, condottiero e attaccabrighe che assediò la loro città) e cercate di intuire più che sentire tanti piccoli suoni isolati che vengono, dolci o stridenti, dai tavoli ingombri degli accordatori di voci delle quindici o venti tra fabbriche e fabbrichette di fisarmoniche: ecco, non c'è da sbagliare, questo è Castelfidardo!

Eppoi tutto intorno, fino a stancarsi gli occhi, il verde dei campi e l'azzurro cupo del mare dalla parte dove di buon mattino si affaccia ridendo il sole.

Si affacciano lontano i monti sibillini: Osimo, l'antica «Auximum» da buona dirimpettaia si pavoneggia civettuola al sole dall'alto del suo colle; più lontano si profila il massiccio del Cònero e giù nella piana digradante verso il mare l'Aspio e il Musone scorrono senza fretta verso la fine del loro cammino.

A sfogliare certi libri tarlati e impolveratissimi, pare che un tale di nome Giscardo guidasse i profughi osimani a stabilirsi su questa altura fertile, dove non molto tempo dopo sorse un castello e quindi il borgo.

Da principio si chiamò Castel Giscardo, poi Castel Fiscardo e infine Castelfidardo. Furono ghibellini gli abitanti.

Si dettero da fare in armi: nel 1240 il figlio di Federico II smantellò il Castello, riducendolo in macerie, tanto che più tardi Gregorio IX lo dovette rifare quasi riprendendolo dalle fondamenta; nel 1232 i ghibellini passarono sotto la protezione immediata della Chiesa di Roma. Dopo, per trovare un avvenimento che caratterizzi Castelfidardo, bisogna arrivare al 1860 (18 settembre), a quello che gli storici chiamano lo scontro tra le truppe del generale Cialdini e quelle di Lamoricière.

Si sa che la scaramuccia di Castelfidardo, che costò sessanta morti alle truppe italiane e ottantotto a quelle pontificie non ebbe tanta importanza come battaglia propriamente detta, quanto ne ebbe invece per il fatto che servì quale mossa decisiva per la storia d'Italia. Oggi, il monumento che ricorda e commemora lo sforzo supremo dei caduti per l'unificazione della Patria, originale e magnificamente intonato alla suggestività del paesaggio, si staglia maestoso sullo sfondo del colle.

Nel territorio di Castelfidardo fiorisce con sempre maggior successo, fra le altre cose, la bachicoltura, e si può vedere dalle statistiche pubblicate quanto sia degna di rilievo la produzione del baco da seta in questa zona. Ma la caratteristica di questo amenissimo [illegible]

[illegible] nia e di abbandono non ha seguito attentamente con l'orecchio l'allontanarsi del suono della fisarmonica giù verso il gomito della strada? Chi non ha sentito irrompere nel cuore un indefinito senso di allegria allorchè, andati in campagna ad assistere magari alla spannocchiatura del granoturco, dalla fisarmonica sono cominciati a partire i primi inviti ad una rumorosa danza campestre?

Il suono, fatto quasi di sospiri, della fisarmonica (armonica la chiamano i contadini italiani) a volte mette allegria, a volte commuove, quasi sempre fa pensare.

Accade spesso, girovagando di città in città, di essere sorpresi, quasi, dal suono di una fisarmonica mentre si sta consumando il pasto e il suonatore è entrato in sala da pranzo.

Questi suonatori arrivano quando meno te lo aspetti; magari in un momento in cui insegui col pensiero chissà quali malinconie.

Forse la fisarmonica è nata in un momento in cui un uomo, solo ed avvilito, muto, ha voluto crearsi uno strumento che dicesse quello che la sua gola non poteva dire.

Ma chi ne sa la storia vera dice che la fisarmonica fu inventata nel 1529 da un viennese, certo Damian.

In Italia la fisarmonica nacque a Castelfidardo nel 1864 per opera di Paolo Soprani, un contadino che fu sindaco del suo paese e che per l'importanza che assunse la fabbricazione delle famose casse cantabili, divenne milionario.

Questo Paolo Soprani era poco incline a lavorare la terra. Un giorno gli capita fra le mani un piccolo armonico rudimentale, fabbricato in Germania; lui lo scompone, lo studia e si ficca in testa di volerne fare un altro ben diverso da quello, che potesse tutt'al più servire per chiassoso svago dei ragazzi. Orecchio non gli mancava: si mette a precisarne i toni; fa i «bassi», «i medi», «gli acuti»; prova e riprova ed infine riesce ad armare una semplice fisarmonica.

Il resto viene quasi da sè: Si piglia il brevetto, migliora il sistema, impianta una fabbrica, e si fa subito una clientela in Italia ed all'estero.

Da allora Castelfidardo è diventato il paese della fisarmonica.

Il turista che capiti a Castelfidardo si faccia accompagnare dal primo che incontra in una qualunque di queste moderne fabbriche di fisarmoniche, chè la visita è veramente interessante.

Il lavoro ferve continuo, anche perchè in questi ultimi anni la fisarmonica è divenuta strumento indispensabile per ogni orchestra.

Un giro nei tre reparti essenziali, falegnameria, parte meccanica e quella del suono, mette subito in chiaro al visitatore i segreti di questo singolare strumento.

Infine si capita nello stanzino dell'accordatore.

Egli è lì, nel luogo più remoto della fabbrica, ad intonar «voci» che calano e «voci» che stridono, con la stessa minuziosa pazienza e competenza con cui vengono intonate le ance per gli strumenti a fiato.

Raro non è il caso che l'accordatore ti prenda dall'armadio una [illegible]

E. B.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA GUERRA DEI NERVI

Nuovi espedienti della propaganda anglosassone

Berlino, 2

Il generale Sikorsky, andato a Canossa in quel di Beirut ha compiuto ieri l'ultimo rito espiatorio, pronunciando un discorso che perfino la propaganda moscovita si è prestata a segnalare. Il discorso è stato tenuto in occasione di una rivista militare, naturalmente grandiosa, svoltasi in una determinata località alla presenza dei rappresentanti militari, diplomatici e politici di quasi tutte le Nazioni unite. Il Capo del Governo fantasma numero uno (quello numero due è virtualmente diretto dalla [illegible] Wanda Wasilewska) ha dichiarato ad un certo punto che [illegible] l'esercito polacco parteciperà alla riconquista del Continente a fianco degli alleati britannici, nordamericani, russi e francesi; parteciperà dunque alla liberazione dei territori occupati [illegible] fraternamente [illegible] atrocità di cui si sono resi responsabili.

Si dimentica Katyn

I soldati polacchi — osservano sarcasticamente questi circoli — avranno dunque l'onore di battersi insieme ai bolscevichi, forse i medesimi che gettarono le basi della futura Polonia sovietica massacrando nella foresta di Katyn 10 mila ufficiali; i medesimi soldati polacchi che due mesi or sono trovandosi nell'Iran settentrionale, per poco non aprirono il fuoco contro le truppe di Stalin, e certamente l'avrebbero fatto se il generale Wilson, avvertito il pericolo di serie complicazioni, non li avesse trasferiti al sud e più tardi nel Libano. Ma, per fortuna, in tempi travagliati soccorre l'umana [illegible] e l'amnesia, in grazia della quale vengono risolte anche le più gravi e complicate crisi di coscienza.

Ed ecco che Katyn è stata dimenticata completamente mentre [illegible] le insignificative dichiarazioni fatte da Stalin al corrispondente da Mosca del Times, dichiarazioni circa il fermo proposito dell'Unione sovietica di [illegible] di una Polonia indipendente. Sikorsky ha [illegible] il suo [illegible] militare [illegible] l'esercito polacco [illegible] riuscirà [illegible] l'Unione sovietica [illegible] sarà ben [illegible] dei Britannici, Nordamericani, Russi e Francesi? Ha lasciato evidentemente capire che uno dei nuovi fronti del Continente [illegible] una appendice di quello sovietico. Se così non fosse, i Polacchi non avrebbero la possibilità materiale di battersi insieme ai loro camerati bolscevichi.

Nuove pressioni sui neutri

Vien fatto quasi di sospettare che il generale, forse non volendo, si sia prestato al gioco degli alleati, partecipando col suo discorso alla cosiddetta guerra dei nervi che, tra i molti obiettivi, ha, come è noto, l'intransigenza pacifistica della Turchia.

A proposito di questa cosiddetta guerra dei nervi i medesimi circoli berlinesi registrano, con una certa curiosità, i nuovi espedienti escogitati per tentare di convincere la Turchia, nonché qualche altro Paese neutrale anche di oltre Atlantico, circa l'opportunità di un atteggiamento meno intransigente, anzi circa la necessità di [illegible] più [illegible] delle [illegible] espedienti [illegible] peregri[illegible] di [illegible] di at[illegible].

[illegible] presso [illegible] del Tripartito [illegible] certe [illegible] loro [illegible] l'efficacia [illegible] acquea; [illegible] battere e [illegible] bolscevico; [illegible] orientale [illegible] tale i [illegible] iniziati[illegible] al ne[illegible] strate[illegible] dei fatti [illegible] basi su [illegible] di vit[illegible] marini [illegible] l'arma [illegible] no più [illegible] Russia; [illegible] perdere [illegible] i Nipponici continuano a perdere terreno.

Illusioni e realtà

La vernice di attualità dei nuovi espedienti illusionistici è costituita dalle dichiarazioni di Churchill e di Knox e soprattutto dalle clamorose «vittorie» riportate dai Nordamericani nelle Salomone e nella Nuova Guinea. Ma si tratta soltanto di una vernice. la verità — osserva il *Westdeutscher Beobachter* — è ben diversa. Nessuno, nemmeno nel campo nemico, può pensare sul serio che gli Anglosassoni abbiano vinto la battaglia dell'Atlantico; che nell'Est la coalizione antibolscevica non sia più in grado di riprendere l'iniziativa e che gli Anglosassoni e i Cinesi siano riusciti a passare decisamente all'attacco nel Pacifico occidentale e precisamente nella valle dello Yangtsè.

Per un complesso di circostanze la guerra è entrata in tutti gli scacchieri, in una nuova fase, fase temporanea, caratterizzata dal prevalere di una tattica difensiva, di cui le Potenze del Tripartito si servono allo scopo di creare i presupposti di una tattica offensiva. La loro certezza di vittoria non è fondata su illusorie supposizioni, bensì è unicamente su una solida realtà costituita dalla consapevolezza di possedere i mezzi sufficienti per battere comunque il nemico. Senza dubbio, [illegible] è assai forte e [illegible] sottovalutarlo, nemmeno per fini propagandistici. Però anche la coalizione delle Nazioni proletarie è [illegible] forte più di quanto a Londra, a Washington e a Mosca si voglia far credere. Del resto, i fatti [illegible] incaricheranno di dimostrarlo. [illegible] Britannici [illegible] Sovietici dovrebbero [illegible] non solo i Polacchi e i Francesi (beninteso quelli di De Gaulle, poiché i Francesi dell'Africa settentrionale e occidentale dipendono dal generale Giraud e si battono esclusivamente al fianco degli Anglosassoni) ma anche gli Irakeni.

Interessante a questo proposito quanto riferisce il corrispondente da Ankara di un giornale di Monaco. Il Primo ministro Nuhri Said sollecitato dai Britannici aveva deciso, come è noto, di dichiarare la guerra alle Potenze dell'Asse. All'ultimo momento però si accorse che l'Esercito si era improvvisamente squagliato. L'ottanta per cento degli ufficiali e della truppa avevano disertato rifugiandosi sui monti e in taluno zone desertiche.

Fallito lo sforzo per richiamare i fuggitivi sotto le bandiere, Nuhri Said pensò bene di concedere una amnistia generale «per tutti coloro che arbitrariamente hanno abbandonato i rispettivi reparti e di promettere una speciale indennità a chi avrà dimostrato di essere animato a uno schietto spirito militare».

Secondo informazioni attendibili, nè l'amnistia nè la promessa indennità hanno sortito i risultati sperati. Pochissimi disertori si sono presentati e alcuni beduini hanno fatto sapere a Bagdad che qualsiasi tentativo di reclutamento forzoso fra le varie tribù, incontrerebbe una opposizione armata. L'atteggiamento dei ribelli è validamente appoggiato al clero islamico che, per ragioni politiche e religiose, è più che mai ostile agli Inglesi. Se, ciò non di meno, si decidesse a dichiarare guerra alle Potenze dell'Asse, Nuhri Said riuscirebbe a mettere a disposizione degli alleati Anglosassoni qualche cosa come... 10.000 uomini!

Taulero Zulberti

Progetto di Roosevelt respinto per la terza volta

Il Congresso non autorizza gli indennizzi governativi per stabilire i prezzi al dettaglio

Buenos Aires, 2

Si ha da Washington che il progetto di Roosevelt diretto ad accordare indennizzi governativi allo scopo di stabilire i prezzi al dettaglio dei generi alimentari di prima necessità, è stato per la terza volta, respinto dal Congresso. La stampa, nel darne notizia, rileva che il voto del Congresso acutizzerà, innanzi tutto, il conflitto fra il Presidente e il Parlamento ed inasprirà il problema della inflazione.

Anche la questione dello sciopero minerario, secondo le ultime notizie, sembra volgere verso una [illegible] complicarsi. Infatti la scarsezza del combustibile ha obbligato gli altiforni all'inattività, e si tratta precisamente di quelli della «Tennessee e Coal Iron» dell'Alabama, che da soli producevano 1500 tonnellate di ferro al giorno.

D'altra parte i minatori non mostrano alcuna intenzione di riprendere il lavoro, nonostante il ritiro delle ordinanze [illegible] del direttore governativo delle miniere [illegible]. L'Ufficio della mano d'opera [illegible] crede che gli operai sciopereranno anche quando il Governo gestirà direttamente le miniere di carbone. La costruzione delle navi ha già subito una riduzione del 25%, le acciaierie del Bethheme Steel Work segnalano una diminuzione analoga della produzione.

Il cons. naz. Lando Ferretti rettore dell'Accademia della «Gil» in Roma

Roma, 2

Con Decreto del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito, di concerto col ministro per l'Educazione Nazionale, è stato nominato, in sostituzione del senatore prof. Nicola Pende, rettore dell'Accademia della G. I. L. in Roma il cons. naz. dott. Lando Ferretti combattente di due guerre ferito e decorato al valore, squadrista, già ispettore generale dei Balilla e Console addetto all'Ispettorato generale delle Avanguardie e già presidente del C. O. N. I.

Una tariffa a premio della R.A.S. abbinata ai Buoni del Tesoro

Roma, 2

Con un Decreto del ministro delle Corporazioni è approvata la seguente tariffa di assicurazione e condizioni speciali di polizza presentate dalla Società Anonima Riunione Adriatica di Sicurtà con sede in Trieste:

1) Tariffa mista ordinaria a premio annuale abbinata ai Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento [illegible] relativa all'assicurazione di un capitale pagabile in [illegible] a un termine prestabilito, se a tale epoca l'assicurato è in vita o immediatamente in caso di premorienza e relative condizioni speciali di polizza; 2) Condizioni speciali di polizza per le assicurazioni miste ordinarie abbinate parzialmente alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento.

Mirko Giobbe direttore della «Nuova Italia» di Parigi

Roma, 2

Il ministro della Cultura popolare, su proposta del presidente dell'Ente Stampa, ha nominato direttore del quotidiano *La Nuova Italia*, di Parigi, in sostituzione del dott. Pietro Solari, il fascista dott. Mirko Giobbe della classe 1900, capitano di fanteria, volontario della guerra 1915-18 e dell'attuale, iscritto al P. N. F. dal gennaio 1920, squadrista, redattore di *Roma Fascista* dalla fondazione, corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo* e direttore del settimanale *La Nuova Italia* dal maggio 1936 al settembre 1941.

A Mirko Giobbe il saluto augurale del Piccolo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

DOPO IL SILURAMENTO DI DE GAULLE

Misure di vigilanza in Algeria

Si teme un colpo di testa del generale defenestrato - Giraud sospende il viaggio negli S. U.

Lisbona, 2

Il dissidio Giraud-De Gaulle è di nuovo in una fase parrossistica dopo l'ordine di Eisenhower a De Gaulle di cedere il comando dello Esercito al suo rivale. Si temono gravissime complicazioni e tutte le disposizioni per dichiarare lo stato d'assedio sono già state adottate.

Il colpo più duro per De Gaulle

Il generale Catroux ha rinforzato le misure di vigilanza. Il viaggio di Giraud negli Stati Uniti è sospeso perchè si teme che De Gaulle possa approfittare dell'assenza temporanea per qualche nuovo colpo di testa.

Il Comitato supremo militare è stato rinforzato con l'aggiunta degli ammiragli Collinet e Auboyneau e del generale d'aviazione Bouscat. A Catroux, Giraud ha accordato pieni poteri in materia di polizia civile e militare.

Tra le ingiunzioni fatte da Eisenhower a De Gaulle per privarlo delle Forze armate, vi è anche quella relativa al proscioglimento dei suoi seguaci dal giuramento di fedeltà e di obbedienza alla sua persona. E' questa senza dubbio la rinuncia più dura che sia stata imposta finora all'ambizione del generale. Conseguentemente tutte le truppe francesi cadono sotto l'ordine di Giraud qualunque sia il giuramento di fedeltà precedentemente prestato.

Alla Camera dei Comuni, Churchill è stato fatto segno ad un fuoco di fila di interrogazioni riguardo alla delicata situazione politica nel Nord Africa francese. Le discussioni sollevate dimostrano il grave disagio dell'Inghilterra per la sua posizione di secondo ordine dovuta all'invadenza nordamericana. Il laburista Shinwell ha fatto delle domande molto indiscrete chiedendo se il Governo inglese abbia aderito alla decisione di dare al generale Eisenhower il controllo completo sull'organizzazione della politica francese nell'Africa del Nord.

Precisazioni di Churchill

Churchill ha risposto che Shinwell si è allarmato per alcune notizie di fonte americana ultimamente pubblicate dalla stampa. Egli ha affermato che il generale Eisenhower ha voluto essere sicuro che l'organizzazione militare francese fosse tale da dare al comandante supremo francese il completo controllo sulle forze di quella zona. Precisando Churchill ha detto: «Io non voglio commentare o discutere i sospetti sollevati da dichiarazioni e informazioni rese pubbliche da altri Governi», concludendo di non essere convinto che il nuovo sistema, inauguratosi con l'unione De Gaulle-Giraud e la collaborazione fra i Francesi dissidenti e fra questi e gli alleati, sia assicurato anche per l'avvenire, affermando che «in questo caso io mi renderei colpevole di un ottimismo che non ha nessuna base seria».

I colloqui di Sikorsky al Cairo

Budapest, 2

I giornali serali riportano dispacci da Istanbul secondo cui nei colloqui avuti dal generale Sikorsky al Cairo con gli esponenti inglesi e statunitensi sarebbe stato deciso di creare per la fine di settembre due Armate polacche. Parte dei contingenti necessari ad organizzare queste due unità dovrebbero venire dalla Russia sovietica, cioè i rossi dovrebbero lasciar liberi molti soldati polacchi che si trovano ora in campi di concentramento. Le due Armate sarebbero composte di sei Divisioni, la prima con stanza ad Aleppo, la seconda parte a Beirut e parte a Tripoli, la terza in una località che non viene designata, la quarta a Mossul e la quinta e la sesta nella Capitale della Persia a Teheran. Secondo i calcoli americani, le forze del generale Sikorsky dovrebbero ammontare a circa 40.000 uomini.

Durante l'attacco su Colonia

Il nobile sacrificio di un giovane hitleriano

Colonia, 2

Tra le innumerevoli prove di sacrificio che si sono avute a Colonia durante il recente bombardamento terroristico inglese della città, va segnalato il gesto eroico di un membro della Gioventù hitleriana. Non appena le prime bombe esplosive e innumerevoli spezzoni incendiari caddero sul Duomo, e le prime fiamme invasero l'edificio, il sacrista si precipitò nella chiesa per salvare l'ostensorio. Egli era giunto al centro della grande navata, quando una bomba esplose a destra dell'edificio ed il sacrista fu proiettato con una tale violenza da rimanere svenuto. Un ragazzo di 13 anni, della Gioventù hitleriana, occupato con i suoi compagni nei lavori di estinzione nei dintorni del Duomo, avendo notato ciò decise di salvare il sacrista dalla sua pericolosa situazione. Malgrado i consigli dei pompieri, il ragazzo penetrò nell'interno della chiesa avvolta in un fumo opprimente. Poco dopo il tetto in fiamme crollò sull'altare dei Re Magi, seppellendo sotto le macerie il giovane hitleriano.

Solidarietà di barbari

Le fotografie delle chiese distrutte offerte in dono dagli Inglesi a Stalin

Lisbona, 2

Un rappresentante sovietico a Londra, accennando ai bombardamenti e alla distruzione delle chiese tedesche, ha dichiarato che gli Inglesi hanno nel giro di pochi mesi fatto molto di più di quanto abbiano fatto i bolscevichi in molti anni di dominazione in Russia. A questo proposito si apprende che il ministro inglese delle Informazioni sta preparando una voluminosa collezione di fotografie delle chiese tedesche e italiane bombardate o distrutte dalla R. A. F. della quale intende fare un dono a Stalin. Evidentemente il ministro inglese spera con ciò di rafforzare la fiducia dei Senza Dio nell'Inghilterra, mettendo in rilievo l'opera che l'aviazione britannica sta compiendo per la distruzione della religione.

20 milioni di uomini ai lavori forzati in Russia

Berlino, 2

Secondo notizie da Mosca oltre 20 milioni di uomini sono attualmente costretti ai lavori forzati dal Governo sovietico. Basta infatti che una denuncia pervenga alla direzione della Ghepeù da parte di un suo agente perchè il denunciato venga senz'altro assegnato ai lavori forzati.

Bolscevizzazione dei Paesi arabi

Un viaggio del Muftì rosso nel Vicino e Medio Oriente

Istanbul, 2

Giunge qui conferma che il Muftì dei mussulmani russi, Rasulioff, il cosiddetto Muftì rosso, si dispone a compiere un viaggio circolare per tutti i Paesi arabi del Vicino e Medio Oriente. Irak, Siria, Palestina ed Egitto. Compito di Rasulioff è di coordinare la opera, già da tempo iniziata, di bolscevizzazione dei Paesi arabi e di tentare di dare un colorito religioso islamico alla propaganda sovietica. Da tempo è stato detto che i Sovieti mirano a prendere sotto la loro protezione i popoli arabi e progettano anch'essi per conto loro un piano di unione araba. Malgrado ciò i Britannici si preparano a fare al Muftì rosso accoglienze calorose.

Cinque vagoni in fiamme sulla linea Trieste-Gorizia

Mille balle di paglia distrutte

Gorizia, 3

Verso le 15 di ieri nei pressi di Rubbia San Michele, su un carro di un treno merci diretto a Trieste e trasportante balle di paglia, è scoppiato un incendio presumibilmente in seguito alle scintille sprigionatesi dal contatto dell'aereo con il filo di ferro che imballava la paglia caricata sui vagoni aperti.

Il personale si accorgeva dell'incendio appena nei pressi di Sdraussina, dove il convoglio veniva fermato. Mentre si provvedeva a sganciare il vagone, altri 4 carri venivano intaccati dalle fiamme. Sul posto si portavano con 3 autopompe i vigili del fuoco di Gorizia, agli ordini del vicecomandante Deferri. Difficile fu la manovra per sganciare i 5 vagoni in fiamme ma infine i vigili vi riuscirono iniziando quindi l'opera di estinzione. Appena verso le 19.30 l'incendio potè venire spento. Andarono totalmente distrutti i 5 carri e circa mille balle di paglia. I danni sono rilevanti e la linea ferroviaria è rimasta interrotta a causa della rottura della conduttura elettrica. Il transito dei treni è rimasto interrotto per diverse ore ed è stato ripreso appena dopo le 20.

La morte di un vecchio che voleva salire su un treno in moto

Milano, 2

Nel pomeriggio di oggi certo Matteo Jarocci, di anni 67, visto che il tram diretto a Monza stava partendo, lo rincorreva saltando sul predellino dell'ultima vettura. Se non che urtava in uno dei paletti siti sul marciapiede che sorreggono le catenelle, precipitando al suolo e andando a finire sotto le ruote del carrello posteriore che lo sfracellavano.

ULTIME DI SPORT

Il primato mondiale del miglio abbassato di 2 secondi da Anderson

Stoccolma, 2

Il corridore svedese Arne Anderson, in una gara che si è svolta iersera a Stoccolma, ha abbassato di 2 secondi il primato del miglio che era detenuto dallo svedese Haegg. Questo primato mondiale in 4'2"6/10 è stato omologato.

Morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari

ANITA BASSI nata CONCINA

Ne dànno addolorati il triste annuncio il marito **BRUNO** e la figlia **LOREDANA**.

I funerali seguiranno sabato 3 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 2 luglio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 30 giugno, dopo lungo soffrire, cessò di vivere

Antonio Zennaro

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie **MARIA**, i fratelli, la sorella e le famiglie congiunte.

Trieste, 3 luglio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

CARLO MARINI

Portalettere

non è più.

L'addolorata consorte **MARIA**, unitamente ai figli, al fratello e parenti tutti, partecipa tale perdita a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, sabato 3 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Impr. trasporti funebri via Sonta 8.